Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola
Anno XIII N. 21-22
12 settembre 2000

il foglio de
donne
il paese delle

Il paese delle donne è anche su Internet: http://www.womenews.net e-mail pdd@isinet.it

No agli stati assassini no alla pena capitale

Avvenimenti inquietanti

GIULIA SALVAGNI

L'ultimo numero di "Avvenimenti", quello del 24 agosto, è uscito in forma ridotta grazie a due fattori: il lavoro volontario di alcuni redattori e grafici, la somma necessaria alla stampa e alla distribuzione offerta da alcuni lettori-sostenitori. "Siete ben strani voi - è stato detto ultimamente - per aver continuato a lavorare ancora sei mesi fino ad oggi senza stipendio". Ma la stessa nascita di questo giornale può sembrare ben strana.
E' inevitabile che la memoria torni ai primi mesi del 1989. Il numero zero di "Avvenimenti" nacque a Roma, in una stanza al terzo piano di via Farini 62. Tante mani si alternavano su due sole macchine da scrivere (i computer arrivarono dopo). Tanti cervelli vibravano intorno a poche linee programmatiche chiare: niente veline, contatti diretti con le notizie, linguaggio semplice e raccontato, tanti dati numerici, schede, disegni, grafici. Tutte cose che oggi forse sembrano scontate, allora, nel panorama paludato e paludoso della maggior parte della stampa nazionale apparivano giuste e nuove.
Quale grande opportunità si offrì alle giovani redattrici e redattori impegnati in quel locale, per quella porta entravano ed uscivano grandi maestri di vita, oltre che di giornalismo: Piero Pratesi, Fabrizio Giovenale, Lucio Manisco, Sergio Turone, Edgardo Pellegrini, e ancora Maria Teresa Regard, Marina Pivetta, Lidia Menapace e la biondissima ElleKappa con la sua graffiante ironia. Chi non ricorda la delicatezza di Pietro Nenni, sotto quella tipica scoppoletta di lana; il portamento impeccabile di Diego Novelli, in quei gessati grigi; l'irruzione di Leoluca Orlando con le sue guardie del corpo? E ancora Ayala, Palermo, Casson. Anche grazie a loro il settimanale piantò le sue radici in un tessuto umano che si diffuse in breve tempo su tutto il territorio nazionale. I lettori-sostenitori si riunirono nei club dell'Altritalia dai quali arrivavano notizie, idee, soldi. Intanto in redazione si faticava e si imparava, si litigava e ci si amava, insomma si maturava.
I temi delle grandi inchieste su cui si lavorava: la giustizia, andando a scavare il marcio che in altri giornali non appariva; il Terzo Mondo, con problematiche che solo dopo diverso tempo la grande stampa ha cominciato a trattare (il debito, il potere delle multinazionali, le pulizie etniche); le donne, con inchieste che andavano a svelare quanto ancora ci fosse da fare in una società che si dice paritaria ma che di fatto non lo è; la cultura, anche quella meno conosciuta perché non mostrata dai circuiti ufficiali (quella delle autrici donne, dei centri sociali, delle nuove arti elettroniche, la cultura di strada).

**IN QUESTI ULTIMI MESI, L'EPIDEMIA DELLE TESTATE GIORNALISTICHE HA COLPITO A SINISTRA: "NOI DONNE" HA CHIUSO, "L'UNITÀ" È STATA RIPRESA PER UN PELO, POI È STATA LA VOLTA DI "AVVENIMENTI", LE PUBBLICAZIONI SONO STATE SOSPESE IL 4 AGOSTO PER MANCANZA DI LIQUIDITÀ, GIORNALISTI E POLIGRAFICI SONO IN CASSA INTEGRAZIONE.
QUALE IL SENSO DI TUTTO QUESTO?
TANTE LE MOTIVAZIONI, MA CHI PUÒ DIRE SE CI SIA E QUALE SIA LA CHIAVE DI VOLTA CHE È SALTATA?**

Dopo pochi anni "Avvenimenti", da quella grande famiglia quale era, si è ingrandito sempre più fino a trasformarsi in una azienda vera e propria. In una famiglia errori e difetti si raddrizzano o si coprono alla meglio, ma in una azienda il gioco si fa serio, e serie devono essere le risposte alle difficoltà che di volta in volta si presentano. Invece emerse l'incapacità di dialogo tra alcuni personaggi chiave della redazione: il caporedattore presentò le sue dimissioni quando la sede si era ormai trasferita a piazza Dante; la progressiva perdita di contatti con i club dell'Altritalia, che rappresentavano la grande ricchezza umana e il motore dell'azionariato popolare sui quali si era basato il giornale; l'allontanamento di alcuni personaggi politici che inizialmente avevano contribuito alla nascita del settimanale.
I lettori sono diminuiti e una serie di tagli, piuttosto che idee per rilanci editoriali sostanziosi, hanno portato all'atto definitivo, la chiusura dell'ufficio promozione e dell'ufficio stampa, come dire: "Il ponte levatoio del castello è stato definitivamente sollevato". Per il giornale l'isolamento equivalse alla morte, accelerata dall'apertura del quotidiano "Ultime notizie", un'avventura editoriale rischiosa in un mercato già sovraffollato.
Vero è che il sistema contorto dei finanziamenti statali ha gravato non poco. Perché dalla approvazione del finanziamento alla effettiva erogazione devono passare minimo due anni? Le banche forse non maturerebbero sufficienti interessi? Infatti una delle cause della chiusura di "Avvenimenti" è stata l'eccessiva esposizione debitoria delle banche. Vero anche che il settimanale ha dovuto fare a meno delle entrate pubblicitarie, le mafie dei cosiddetti "pacchetti" riservati alle testate giornalistiche hanno sempre escluso quelle indipendenti.
Tra i motivi della crisi però c'è qualcosa di più inquietante, complesso, e che pure si manifesta in cose semplici: nelle piazze dei mercati, un tempo frequentate da ragazzi di sinistra che distribuivano giornali e volantini, oggi signore ben vestite e con il simbolo di Forza Italia manifestano con i cittadini del quartiere per salvare un giardino o una scuola. I partiti di destra si stanno mostrando maturi, ricchi di intraprendenza e fantasia.
La sinistra, prigioniera dei suoi stereotipi, non riesce a stare al passo.
Gli "operai" oggi sono dei borghesi benestanti se paragonati ai nuovi "poveri": gli impiegati statali, i piccoli artigiani ... le istanze sociali cambiano velocemente così come, velocemente, la sinistra ha perso elettori e "Avvenimenti" i suoi lettori.
Certi giornalisti dicono: *"D'estate non si sa di che parlare"*, ci sarebbero meno notizie perché i politici vanno in vacanza. Questo suona come un'offesa al mondo.
Dovrebbe essere la società, il popolo, con i problemi e le contraddizioni che quotidianamente sopporta, la protagonista degli articoli in pagina, non i salotti e i corridoi di palazzo.
E' lì che si è persa la sinistra?

FEMMINISMI

Rivoluzione prossima ventura

ISABEL MARTÍNEZ LOZANO

Betty Friedan vive sola in un lussuoso appartamento della zona alta di Washington, nonostante la sua età, quasi 80 anni, fa ancora la spola tra la capitale, la sua casa di New York e la California dividendosi tra lezioni e conferenze.
Friedan continua ad offrirci importanti spunti di riflessione con l'invito a non abbassare la guardia su problemi quali l'economia, il potere economico delle donne e i cambiamenti del lavoro di cura e delle responsabilità familiari. Ricorda con nostalgia gli sforzi e le vittorie dei movimenti femministi degli anni '60, a cui ha contribuito in maniera determinante con il libro "La mistica della femminilità".
Ma è sull'economia e la politica sociale come base dello sforzo costante delle donne verso l'eguaglianza che si concentra ora il lavoro di Betty Friedan che, non a caso, sta conducendo ricerche sul modo in cui la vita economica influisce sulla vita delle persone.

Quale ritiene che sia la priorità delle donne per il raggiungimento dell'eguaglianza reale?

Raggiungere la parità, per quanto riguarda il guadagno, è senz'altro prioritario se si vuole ottenere la vera eguaglianza. L'eguaglianza economica è infatti una necessità per le donne. Avere un impiego ed un salario, significa, per le donne, avere una maggiore forza anche nei processi politici. Ma il salario non è l'unico beneficio che le donne ricavano, al di là dei risultati monetizzabili, è infatti imprescindibile essere parte del *lavoro* continuo di una società.

Quando Friedan parla di economia, le idee le escono a raffica, si nota che questa è la sua ultima passione, non per niente ha dedicato gli ultimi anni della sua vita a dare lezioni di femminismo nelle scuole di business. Là tiene conferenze rivolte a donne che hanno interesse al mondo degli affari, proponendo un nuovo pensiero economico e una nuova prospettiva sul tema donne ed economia.

Quello di cui parliamo - dice - non è di una semplice parità economica, bensì di opzioni economiche per le donne e gli uomini. Bisogna andare verso un cambiamento delle basi stesse dell'impresa, ridefinendo il lavoro in maniera più flessibile, senza limiti, se si vuole aumentare la partecipazione delle donne. Le politiche pubbliche ed economiche devono tenere maggiormente in conto le questioni sociali. Lo stile maschile di gestione aziendale non è affatto quello che funziona meglio, ci sono nuovi stili, molto più flessibili. Noi donne dobbiamo usare le *nostre* definizioni, dal cambiamento ci guadagnerebbero, per altro, anche gli uomini.

Lei è dunque convinta che con una piena eguaglianza nel mercato del lavoro si raggiungerebbe anche l'eguaglianza reale tra i generi?

Non ho nessunissimo dubbio. Nel 50% delle famiglie americane, le donne percepiscono il 50% o più delle entrate familiari, e cominciano ad accedere alle carriere professionali al pari degli uomini. Per questo credo che in un paio di generazioni avremo recuperato quanto ci era dovuto, e questa è la premessa per l'eguaglianza.
Ciò che manca alle donne ora è il potere economico. Il cammino verso il progresso, il raggiungimento del potere in tutti i campi, passa, per le strutture del lavoro. Adesso tutto si basa prendendo come misura gli uomini, mentre le donne sono coloro che si *occupano della casa*.
Per questo è indispensabile ripensare il lavoro domestico e di cura.
In America, ad esempio, ora abbiamo una legge sui congedi paterni, e questa sarà una cosa importante. Ciò nonostante non c'e' stato nessun movimento negli USA per ridurre l'orario di lavoro, e sono più di 60 anni che sono state raggiunte le 40 ore settimanali.

segue a pagina 2

INTERVISTA A BETTY FRIEDAN: "LE RAGAZZE NEGLI USA HANNO MAGGIORI POSSIBILITÀ DI QUANTE NE ABBIAMO AVUTE NOI. LE BAMBINE HANNO LE STESSE OPPORTUNITÀ DEI LORO COETANEI. LE DONNE HANNO RAGGIUNTO UNA CERTA PARITÀ SALARIALE. SE CI FOSSE UN SERIO INTENTO DI FARLE RETROCEDERE, LE VEDREMMO DI NUOVO NELLE PIAZZE".

RIFORMA DELL' ASSISTENZA SOCIALE: NON È UNA BUONA LEGGE

ERMINIA EMPRIN

SIA PURE NELLA CONSAPEVOLEZZA DELLE DIFFERENZE CHE CI ATTRAVERSANO, CREDO CHE UN CONFRONTO TRA LE DONNE SUL DISEGNO DI LEGGE DI RIORDINO DEI SERVIZI SOCIALI NON SIA PIÙ RINVIABILE. NON PER IMPORRE UN PUNTO DI VISTA, MA PER ESPORRE E METTERE A CONFRONTO PUNTI DI VISTA ANCHE DISTANTI TRA LORO.

Il criterio ispiratore della legge è il principio di sussidiarietà del pubblico rispetto al privato nella gestione delle funzioni e dei servizi sociali, anche in assenza della revisione costituzionale. Dopo l'approvazione alla Camera, i lavori delle Commissioni del Senato sono stati accelerati, rinunciando alle audizioni e a sentire le associazioni delle donne, che sono le prime ad esserne investite. L'articolo 16 afferma infatti il ruolo peculiare delle famiglie "nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale", trascurando di considerare che storicamente, tanto più in questa fase di ristrutturazione capitalistica, in modo particolare nel nostro ordinamento giuridico, la famiglia è il luogo deputato dell'asimmetria dei poteri e dei rapporti di genere. La legge parla di famiglie, ma in realtà legifera sul ruolo di supplenza dello stato affidato a nonne, mamme, mogli, zie, cugine, sorelle. Nel corso dei lavori parlamentari, l'impianto complessivo del disegno di legge si è sempre più consapevolmente orientato a una rimodulazione del rapporto tra stato, famiglia e mercato, con un vero e proprio trasferimento di funzioni dallo stato alla famiglia e a soggetti privati. Nel testo in discussione, lo stato riduce il proprio impegno diretto a pochi interventi minimi, a carattere assistenziale e non obbligatori (buoni di servizio, prestiti sull'onore, assegni di cura), concessi a favore delle famiglie in condizione di povertà, ma solo subordinatamente alle disponibilità di bilancio. Sono invece certi e determinati gli incentivi per il mercato: detrazioni e sconti fiscali per le assicurazioni e l'acquisto di servizi privati da parte di famiglie più abbienti. Queste misure, oltre che socialmente inique (si realizza un Welfare "duale" a misura, rispettivamente, di "ricchi" e "poveri"), incoraggiano il ritiro, totale o parziale, delle donne dalla sfera produttiva. Con la rinuncia dello stato a garantire i diritti sociali individuali, centrati sulla persona, in particolare il diritto all'assistenza sanitaria domiciliare e all'assistenza sociale, le malattie croniche e psichiche, le i persone anziane non autonome, le disabilità, torneranno ad essere disgrazie per le famiglie.
Il disegno di legge è discutibile sotto altri importanti aspetti. Sono discutibili le scelte di politica economica, in particolare la rinuncia a una riforma fiscale che faccia pagare meno, ma tutti, consentendo il finanziamento di una spesa per l'assistenza che resta una delle più basse d'Europa.
Occorre anche discutere sugli effetti di impoverimento complessivo che produrrà la mercatizzazione dei servizi sociali: ad esempio la progressiva assimilazione delle organizzazioni no profit al modello gestionale mercantile e la perdita del valore sociale aggiunto della solidarietà e della reciprocità.
Ma in primo luogo è importante una presa di parola delle donne su scelte politiche che incidono così pesantemente sulla nostra autonomia economica e politica.
L'assistenza sociale, la dimensione pubblica o privata dei bisogni, la loro qualificazione come diritti individuali socialmente esigibili incide direttamente sui rapporti sociali e di genere. L'esperienza di lotta dei movimenti politici delle donne, intrecciata con quella del movimento operaio, ha reso visibili rapporti sociali prima invisibili, e praticabile una prospettiva di trasformazione. Restituiamo il dibattito su questo disegno di legge alla sua dimensione politica, con una ripresa di parola, individuale e collettiva, delle donne.

* coordinatrice dipartimento nazionale stato sociale Prc

WELFARE

L'Italia e il suo Stato sociale: discussione sul disegno di legge 4641

Maria Paola Fiorensoli

Il 17 Luglio, presso l'ex hotel Bologna, a Roma, si è tenuta la Conferenza stampa di Rifondazione Comunista sul disegno di legge 4641 "Disposizioni per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" (d'iniziativa di più di 150 deputati/e), passata alla Camera il 31 maggio e di prossima votazione al Senato.

"Una legge blindata" - ha detto il senatore Giovanni Russo Spena (firmatario con Co' e Crippa di altro disegno di legge, n.4663, "Ripartizione del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2000") - "questa legge è frutto di due anni di dibattito su ben 16 progetti di legge, di cui uno di iniziativa governativa, presentato ad uno stadio avanzato dei lavori ed assume una definizione di *servizi sociali* (art. 1, commi 1, 2, e 3) che li confina nell'ambito delle attività di *beneficenza pubblica*, attribuite alle Regioni ai sensi degli articoli 117 e 118".
La definizione contestata è contenuta nell'art. 128 del decreto legislativo (31 marzo 98, n. 112, Bassanini Quater) che a sua volta riprende l'art. 22 (beneficenza pubblica) del decreto legislativo 616/1977 in cui si definiscono *"servizi sociali" tutte le attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi gratuiti e a pagamento o di prestazione economiche destinate a rimuovere e superare le situazione di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita, escluse soltanto quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia.*
Altri punti contestati della legge: 1) graduatorie d'accesso non basate sulle necessità individuali ma sulla cittadinanza (accesso pieno per gli italiani/e; parziale per immigrati/e da paesi con *reciprocità* (es. UE); minimale per tutti gli altri/e con esclusione di alcune fasce, di profughi/e e apolidi/e). 2) il demandare ai Comuni, *senza obbligatorietà*, reperimento e destinazione dei fondi (con evidente squilibrio tra Comuni ricchi e poveri, generosi e non). 3) la trasformazione dell'Ipab in Onlus. 4) la revisione del rapporto tra servizi sociali e assistenza domiciliare, con trasferimento delle malattie croniche a domicilio, sotto il sistema assistenziale e non sanitario; 5) lo slittamento delle responsabilità/doveri dallo *Stato* alla *famiglia*, tradizionalmente intesa, che diventa *centro erogante e responsabile della qualità dell'assistenza resa*, con espressa dichiarazione "della volontà di far carico alle famiglie della cura"(art.16): quali le ripercussioni sulle donne? 6) riferirsi al *diritto certo* del recepimento delle pensioni d'invalidità prevedendo, al contrario, una delega al Governo per rivedere tutta la materia e i criteri e procedure relative. 7) il chiamare il volontariato cattolico e non, a compiti di competenza statale, così di fatto "allargando" la normativa concordataria in campi ad essa estranei ed impropri, che lo Stato italiano "cede" a fronte di una diffusa ignoranza e assenza di dibattito sulla materia, con carenza d'informazione nelle associazioni impegnate sui diritti fondamentali delle persone e mancanza di dibattito politico nel paese, come esprime anche l'iter parlamentare: poche audizioni alla Camera e al Senato. 8) il finanziamento generico e sussidiario delle politiche sociali di competenza delle Regioni e delle Autonomie locali (art. 4) senza finanziamento del settore specifico dell'assistenza di soggetti "scaricati" da altri settori del welfare (previdenza e sanità): es. persone con malattie croniche e psichiatriche espulse dalla sanità ed indirizzate verso le case di riposo o disabili non più accettate/i dalle imprese, in violazione delle norme sul collocamento al lavoro, nuove forme di povertà, legate alla disoccupazione, all'abbassamento dei salari reali ecc".
Il disegno di legge definito da Erminia Emprin, coordinatrice del dipartimento Stato sociale di R.C. "legge per molti accenti anticostituzionale, lesiva del diritto alla salute, destrutturante il sistema sanitario e assistenziale vigente e d'effetto sconosciuto, poiché la 4641 demanda al Governo interventi in più ambiti legislativi, compresa la nuova legge sulla sanità" e che "rimanda ad uno stato italiano pre-unitario confondendo l'ambito dell'assitenza sociale (diritti certi per soggetti definiti) con quello della beneficenza pubblica (nessun diritto certo ed esigibile)" registra decine di emendamenti presentati da Rifondazione Comunista, Verdi e dai Comunisti italiani.

SEGUE FRIEDAN DAPAGINA 1

E' necessaria una maggior coscienza dell'importanza del tempo e di ciò che esso significa per le donne.

Per quanto riguarda il potere politico, cosa pensa del fatto che le cifre della partecipazione politica delle donne americane indichino solo il 12%?

L'America è stato il paese che per primo ha iniziato la lotta per l'eguaglianza tra i sessi, ma non è quello che più avanzato su questo terreno.
In Europa le donne sono più avanti che in qualsiasi altro posto. Va detto anche che negli USA non si è mai proposta una formula radicale per evitare questa situazione di discriminazione.
Ora si parla della riforma del finanziamento ai partiti politici e delle campagne elettorali, perché è probabile che questa sia stata la causa del fatto che in parlamento non ci sono tante donne.
Candidarsi e fare campagna elettorale è molto costoso, e le donne sono quelle che hanno meno denaro. In ogni caso il basso numero di donne politiche in America è terribile.

E' vero che i repubblicani stanno insistendo perché le donne facciano ritorno a casa?

Io sono sempre stata, e sono ancora, democratica. Ci sono nel Partito repubblicano elementi molto reazionari, tuttavia credo giusto valutare positivamente le leader di quel partito. Elisabeth Dole, ad esempio, che concorse alle primarie per la presidenza, è una donna molto preparata, ed ha avuto anche buone possibilità. Anche la governatora dell'Arizona è una donna di pregio.

Gli esperti dicono che Clinton ha vinto grazie al voto delle donne. Come sono stati poi i loro rapporti con il presidente?

Ho studiato le cifre proprio di recente. Sono state senz'altro le donne a determinare la vittoria del Partito democratico. Allora dissi alle femministe: visto che lo abbiamo eletto, adesso possiamo esigere delle cose da Clinton, e quindi abbiamo chiesto un incontro.
Abbiamo caldeggiato un piano per la salute infantile e più asili nido.
E' questo quello di cui abbiamo bisogno. Senza gli asili qualsiasi cosa si dice resta a livello di un semplice *bla bla*, infatti se la cura dell'infanzia resta sulle spalle delle donne, queste non potranno mai fare delle vere scelte.

Cosa pensa del potere della maternità e della ridefinizione che teoriche come la francese Agacinski tentano del ruolo materno?

In America abbiamo uno sguardo più conservatore a proposito della famiglia, e quindi dell'idea stessa di essere madre.
Sono d'accordo con la ridefinizione della maternità come un potere, bisogna tenere conto che gli uomini non hanno ancora cambiato i loro modelli. Le donne si sono, fino ad ora, fatte carico del menage domestico, consentendo così all'uomo di trionfare.
La nostra prossima rivoluzione sarà relativa alla sfera della cura familiare.
Le donne non si ripigliano mai, dal punto di vista lavorativo, dalla tappa riproduttiva, eppure le donne negli USA hanno gli stessi titoli degli uomini.
Va tenuto conto il fatto che l'opzione della maternità e della famiglia possono essere rischiose.

Un leader del partito repubblicano in Iowa, assicurava che gli Usa non sono ancora pronti ad avere una presidente. Si diceva però certo che la prima presidente donna sarebbe stata repubblicana. Che ne pensa?

La prima affermazione è una sciocchezza, però è possibile che la prima presidente sia una conservatrice, perché le repubblicane hanno molto potere. Nonostante il Partito democratico sia quello che maggiormente si è occupato delle donne, sono i conservatori ad avere il maggior numero di leader donne.

Come vede il futuro del movimento femminista? da più parti si levano voci che dicono che lamentano il fatto che esso si sia poco rinnovato.

Il movimento è nato in una certa epoca ed ha fatto il suo lavoro storico. Magari il passo seguente è che, se le donne hanno le stesse carriere e gli stessi guadagni, e la differenza si limita agli anni fertili, sarà necessario ripensare profondamente quanto ha a che fare con la cura familiare, per ridistribuirne più equamente i carichi. Le giovani dicono: non sono femminista, però ... e ripetono tutta l'agenda femminista, però dicono "non sono femminista". Le ragazze negli USA hanno maggiori possibilità di quante ne abbiamo avute noi. Le bambine hanno le stesse opportunità dei loro coetanei. Le donne hanno raggiunto una certa parità salariale. Se ci fosse un serio intento di farle retrocedere, le vedremmo di nuovo nelle piazze.

Per gentile concessione della rivista Meridiana , pubblicata dall'Instituto Andaluz de la Mujer

Traduzione di Cristina Papa

GLOBALIZZAZIONE

Codici genetici

Susan George

Pubblichiamo il testo dell'intervento di Susan George al convegno "Nuove regole per un nuovo millennio" organizzato da Mani Tese nel mese di marzo di quest'anno

Le logiche di Davos e di Seattle sono diverse. Davos va avanti da 30 anni, è composta per il 95% di uomini, per il 95% da amministratori delegati delle multinazionali, con rari esempi di sindacalisti e Ong. Sono gli apostoli della globalizzazione, la globalizzazione è il loro vangelo. Se ci sia stata una crisi come la asiatica, o no, per loro è la globalizzazione che ci porta verso la terra promessa. La globalizzazione può portare solo cose eccellenti: benessere, occupazione… Seattle non è stata una specie di "big bang": è il risultato di anni e anni di lavoro, da parte di chi lavora come soldato di fanteria per includere nell'agenda delle istituzioni del mondo questi problemi. Seattle è stata in larghissima parte un'esperienza non violenta, con persone non violente. Anche se i mezzi di informazione hanno fotografato le poche vetrine infrante, la situazione era molto diversa. Io c'ero. Veniamo al tema. Che cos'è il DNA della globalizzazione? È codificato per ottenere tre esiti:

1. La globalizzazione crea maggiore diseguaglianza. Numerose ricerche dicono che le disuguaglianze stanno aumentando. Da quando la Russia è un paese indipendente l'aspettativa di vita per l'uomo è diminuita di 7 anni. Una cosa senza precedenti.
2. Anche il potere viene spostato dal basso verso l'alto. Ai governi nazionali si chiede di introdurre politiche di deregolamentazione, di liberalizzare il mercato del lavoro. In particolare nel sud del mondo i governi sono obbligati a fare così. Nel contempo, cresce il potere del Fondo Monetario Internazionale e dell'Organizzazine Mondiale del Commercio, che sta prendendo decisioni che hanno impatto su tutti noi senza che come cittadini possiamo intervenire.
3. La globalizzazione crea un numero vastissimo di perdenti. La globalizzazione prende il meglio e ci lascia il peggio. È vero per le persone, per i paesi, per interi continenti.

Questo è il codice genetico della globalizzazione.

Davos nulla ha da dire dei perdenti, che sono invece quelli di cui voi vi occupate. La gente di Seattle si occupa invece degli esclusi. Seattle si occupa di diritti umani, di ambiente, di tutela, di questioni che non devono diventare oggetto di mercato: la sicurezza alimentare, la salute, la sicurezza idrica. È importante che grazie a Seattle (e due settimane fa grazie a Washington) che i mezzi di informazione si stiano rendendo conto che c'è anche una società civile.

Ciò che dobbiamo fare non verrà realizzato grazie alla cooperazione tradizionale, agli aiuti. Il primo passo è cancellare tutti i debiti di tutti i paesi poveri. Dobbiamo annullare tutti i debiti, con delle condizioni: nelle decisioni dobbiamo coinvolgere la società civile, non possono essere le élites a decidere. Dobbiamo tassare il capitale, le transazioni finanziarie. Ogni giorno girano per il pianeta 3 miliardi e mezzo di dollari, che non finanziano l'economia reale. 400 miliardi di dollari solo l'anno scorso. Ci sono le possibilità tecniche per tassare questi soldi. Altrimenti sono i vostri consumi, le vostre case che saranno sempre più tassati. Questa ridistribuzione non dovrebbe essere gestita solo dai governi o dai loro agenti dell'OMC e della Banca Mondiale. A Seattle la gente ha capito che dobbiamo stare insieme. Se l'agricoltore si interessa solo di agricoltura, perderà. E così via. Tutti verremo fatti fuori uno a uno. Se invece l'agricoltore si occupa di agricoltura e ambiente, allora la prospettiva cambia. Allora riusciamo a far sentire la nostra voce.

Altro aspetto interessante è che i giovani tornano a interessarsi di politica. Siamo in un periodo di transizione, in cui sta cambiando la politica. Una volta era facile capire dove si era collocati nella gerarchia politica, nella scala sociale. Adesso siamo vicini a una fase pericolosa, che potrebbe svilupparsi velocemente secondo la logica di Davos. La domanda non sarà: "Dove stai nella scala sociale", ma "Hai il diritto di sopravvivere", oppure no. Se le uniche persone che possono sopravvivere sono quelli che contribuiscono all'economia, come produttori o consumatori, allora gli altri saranno tutti esclusi.

Ammiro quello che il terzo settore sta facendo in Italia e nel mondo, come vi collegate nel mondo, come create un forum sociale mondiale, ma vi avverto: non accettate di raccogliere le briciole lasciate dalla globalizzazione. Fate un passo in più: unitevi alla lotta politica, create per gli esclusi una situazione in cui non riceveranno la carità, ma avranno diritti. Possiamo farlo, tutti insieme.

Gli atti del convegno sono disponibili sul sito di Unimondo http://www.unimondo.org

Susan George, di cui è uscito da poco in Italia il libro "Rapporto Lugano", ed. Asterios. Altri titoli: "Come muore la metà del mondo"; Feltrinelli; "Il boomerang del debito", ed. Lavoro. E' autrice di saggi di politica globale. Scrive anche per Le monde diplomatique.

Campo di lavoro in Nicaragua

Gennaio - febbraio 2001

Per una ricostruzione di "Terra e Alberi" Ti ricordi di Mitch?

PARTENZA: 13 Gennaio

RITORNO: 11 Febbraio

LOCALITÀ:
da definire

PROGETTO:
rifacimento opere sociali distrutte dall'uragano Mitch nel novembre 1998

ALLOGGIO:
prevalentemente presso famiglie nicaraguensi

PERMANENZA
in Nicaragua 1 mese di cui:

A) TRE SETTIMANE
impegnate nel campo di lavoro

B) QUARTA SETTIMANA
è completamente libera

COSTI:
tutto compreso (materiale informativo, trasporti vitto e alloggio, ecc.)
£ 2.650.000 circa
(a carico di chi partecipa)

TERMINE ISCRIZIONI:
entro il 20 NOVEMBRE 2000

Il 14 ottobre 2000, presso il cine-teatro Kursaal di Porto Recanati si terrà la conferenza sul tema "Tossicodipendenze: aspetti preventivi" L'incontro è organizzato dall'Assessorato ai servizi sociali

30 settembre a Roma, tappa italiana della Marcia

Tante le iniziative

Il 14 appuntamento a Lodi

Il Coordinamento provinciale lodigiano della Marcia Mondiale delle Donne 2000 e gli Assessorati Pari Opportunità del Comune e della Provincia di Lodi hanno organizzato per giovedì 14 settembre, presso la sala S. Paolo a Lodi, un incontro di preparazione alla manifestazione nazionale che si terrà a Roma il 30 settembre e che segnerà la conclusione delle iniziative italiane.
Il programma della serata vede la partecipazione di donne impegnate sui temi proposti dalla marcia sia a livello locale sia nazionale, con l'introduzione dell'assessora alle Pari Opportunità del Comune di Lodi, la presentazione dei contenuti e delle iniziative della Marcia Mondiale delle Donne 2000, la visione del video Pechino '95, realizzato dalla associazione Ulriki di Milano presente alla Conferenza delle ONG di Huairou, gli interventi di Lidia Menapace e Nadia De Mond (del Coordinamento Italiano Marcia Mondiale), le conclusioni dell'assessora alle Pari Opportunità della Provincia di Lodi.
Alla marcia mondiale hanno finora aderito donne di 5400 organizzazioni di 150 Paesi del Nord e del Sud del mondo, preparando tre scadenze internazionali:
• il 14 ottobre 2000 a Bruxelles la manifestazione europea
• il 15 ottobre a Washington la protesta contro il Fondo Monetario Internazionale
• il 17 ottobre a New York la consegna all'ONU di milioni di cartoline con le richieste elaborate dal coordinamento mondiale.
Gli obiettivi comuni sono:
• Il rifiuto della guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali, insieme al rifiuto del nuovo modello di difesa e della logica che coniuga guerre e globalizzazione.
• La difesa della laicità dello Stato contro le continue ingerenze confessionali.
• L'autonomia economica delle donne.
• La presenza nel potere legislativo nazionale delle donne, che raramente vi superano il 10%, mentre a livello locale la situazione migliora di poco.
• La regolarizzazione di coloro che sono senza permesso di soggiorno, per il diritto di soggiorno per tutti e tutte, per la libera circolazione delle persone; per la chiusura dei centri di detenzione.

Per informazioni: ***v.savoca@tiscalinet.it; xdanila@tin.it www.ecn.org/reds/donne.html***

"Donne migranti e native: 2000 buone ragioni per rimetterci in marcia libere da guerre, violenze e povertà"

Corteo nazionale

da p.zza Esedra a p.zza SS. Apostoli, dalle 9 alle 14.
Un lungo corteo, con 50 biciclette (offerte dalla delegata alle Pari Opportunità Comune di Roma Daniela Monteforte) aprirà, lungo il percorso, spazi a performances teatrali, quadri viventi, momenti di musica, canto, danze, lettura di poesie e rappresentazione di piéces teatrali.
Donne artiste e Associazioni che volessero dare il loro contributo, possono farlo telefonando al numero 06 69 200 967 o inviando una e-mail a l.morgantini@flashnet.it

Come donna la mia terra è il mondo intero

DONNE SENZA CONFINI

14 settembre

conferenza stampa di presentazione sul confine Italo svizzero - Ponte Chiasso ore 11

16 settembre

dalle 15.00 alle 19.00
Piazza Duomo a Como.
Mostre, su povertà, violenza e sul percorso italiano della Marcia

Animazioni con Fata Morgana, Barile dei suoni, e con la performance "La donna spezzata" un puzzle a cura di Coletta Cremonesi

Organizzano Coordinamento comasco e Coordinamento ticinese per la Marcia Mondiale delle donne contro guerre, violenza e povertà.

Una canzone per la Marcia

Irene Iorno

Tra le iniziative proposte dalla Federazione delle donne del Québec per la Marcia Mondiale delle donne, c'è quella di comporre una canzone sui temi della Marcia nella lingua di ogni paese, sull'unica musica di Karen Young e Janet Lumb e con un unico ritornello in *italiano, persiano e arabo.*
La cantautrice Silvana Simone ha presentato il testo da lei composto per l'Italia durante l'ultima riunione del Coordinamento nazionale italiano della Marcia (11/6/2000) presso la Casa internazionale delle donne, a Roma.
Leccese, nota per il suo impegno nelle battaglie civili e per l'aver sempre percorso le strade non omologanti dell'avanguardia, Silvana Simone ha già al suo attivo tre album: "Almeno tentare", "L'utopia ti cingerà la vita" e "Armonia Novella", nel quale è compresa la canzone "La danza nel freddo", dedicata a tutti i profughi della terra e specialmente ai Kurdi. Le canadesi, nel sollecitare dalle cantautrici e cantanti di tutto il mondo, l'impegno di "dire alto e forte le nostre rivendicazioni", hanno motivato la richiesta con queste parole: "la musica è una bella e grande viaggiatrice. Riesce facilmente ad attraversare il tempo e lo spazio, i nostri cuori e le nostre anime. Accompagna le donne nel loro quotidiano, partecipa delle loro gioie e dolori, delle loro lotte e le loro vittorie. Più di ogni altra cosa riesce ad unire, a mobilitare. E' sorgente di speranza e di gioia".

Testo della canzone italiana della marcia

Nell'utopia il seme da coltivare per la gioia del mondo da liberare
Da un mondo vile di guerre e povertà ci dissociamo complici non ci avrà.
Nell'utopia il seme da coltivare per la gioa del mondo da liberare
Da un mondo vile di guerre e fame ci dissociamo complici non ci avrà.
In marcia unite e vere / controvento vogliamo, esistiamo
In marcia unite e vere / la stella che brilla in noi / mondializzata sì, va...sì , che va...
Il multicolore vita alla vita / armonia, armonia darà
In marcia unite, un futuro con dignità / amore e pace di certo sarà.
Ritornello: *"Capire mosamam mam capire, el ham mosamam el ham "*

Non finisce qui

Resoconto del coordinamento nazionale della Marcia mondiale delle donne

Domenica 3 settembre, al giardino dei Ciliegi di Firenze si è riunito il coordinamento italiano della Marcia mondiale delle donne. Malgrado l'appuntamento sia stato convocato a ridosso delle ferie estive, ci siamo di nuovo trovate con una cinquantina di donne, appartenenti ai vari gruppi che dall'inizio dell'anno stanno dando corpo in Italia alla campagna internazionale contro le violenze, le guerre e la povertà. Come negli appuntamenti precedenti il luogo della riunione – che abbiamo voluto cambiato ad ogni riunione di coordinamento per favorire la partecipazione – ha determinato in gran parte la provenienza dei gruppi. Così a Firenze le presenze erano prevalentemente Toscane, del Centro Italia e della Lombardia.
Abbiamo constatato con soddisfazione che l'ufficio stampa e comunicazione a Roma ha garantito la continuità della campagna anche durante i mesi estivi ed ha preparato insieme al coordinamento romano la tappa italiana della Marcia mondiale ossia la manifestazione nazionale del 30 settembre a Roma.
Questa prenderà la forma di un serpentone colorato, che seguirà a partire dalle ore 10.00 il percorso "classico" da Piazza Esedra a Piazza SS. Apostoli, ma che farà tappa in vari momenti per assistere alle performance, quadri vivi e spettacoli, che un gruppo di artiste sta mettendo in scena prendendo spunto dalle tematiche della Marcia.
Ogni gruppo è stato invitato a pensare, oltre ai propri contenuti da portare in piazza, le forme espressive più immediate per comunicare questi contenuti.
Le proposte finora arrivate sono: una cinquantina di biciclette e un rikshò con l'amplificazione (Roma) che staranno a significare un mezzo povero e leggero di trasporto, per veicolare le nostre rivendicazioni e speranze, ma anche un mezzo pratico ed ecologico per muoverci nella città; una lunga rete da pescatore (Livorno) che simboleggerà la nostra Rete di rapporti, e porterà appesi nelle sue maglie (con le mollette) gli oggetti che segnano la nostra esistenza quotidiana; centocinquantasette sagome di donne che camminano (Milano) che rappresenteranno altrettanti Paesi in cui si sta svolgendo la Marcia mondiale.
Un vivace scambio di idee tra le presenti ha evidenziato la necessità di esprimere nella manifestazione l'insieme delle tematiche sulle quali siamo convenute nel documento italiano che – ci siamo rese conto durante la discussione – convogliano un insieme di sentimenti che a prima vista possono sembrare contraddittori: l'allegria di ritrovarci insieme in piazza dopo tanti anni e di sentire che il movimento delle donne sta riacquistando vitalità; la rabbia per i fatti quotidiani di violenza e l'indignazione per la violazione dei diritti più elementari delle donne; la profonda tristezza per le sofferenze delle donne nei Paesi dove il conflitto militare è acuto o dove l'impoverimento ha raggiunti livelli di non ritorno; l'ironia rispetto alle pretese del Vaticano di dettare le regole etiche e di convivenza universale, sul modello vetero-patriarcale che lo caratterizza,…

In questo ultimo mese di campagna i vari coordinamenti regionali e locali organizzeranno inziative di presentazione della Marcia e di colletta fondi per facilitare il viaggio a Roma. Il materiale di divulgazione (manifesti, volantini,..) può essere richiesto a Micaela presso l'ufficio di Roma, tel: 06/69200967. Segnaliamo in particolare l'iniziativa "bucafrontiere" con le donne svizzere a Como il 16/9 e l'incontro con la delegazione Pechino + 5 da tenersi a Roma intorno al 20/9.

Molti gruppi si pongono già l'obiettivo della continuità della rete che ha lavorato insieme per la Marcia italiana. Si sente il desiderio di fare un ulteriore passo di approfondimento delle tematiche comprese nel documento italiano, e di tradurlo in alcuni obiettivi concreti da immettere nell'agenda politica italiana.
Per tracciare questo percorso e per trarre un bilancio della Marcia ci siamo già dato un appuntamento (da concretizzare in seguito) per il mese di novembre.

Nel frattempo saremo anche presenti agli appuntamenti internazionali della Marcia: il 14 ottobre a Bruxelles e dal 15 al 17 negli Stati Uniti. Per quanto riguarda quest'ultimo il coordinamento nazionale ha indicato Nadia De Mond come rappresentante italiana nella delegazione politica internazionale che a New York incontrerà Kofi Annan.
Dell'organizzazione pratica di queste partecipazioni si sono incaricate rispettivamente Nicoletta Pirotta (nicoletta.pirotta@tin.it) e Elda Morandi (eldamora@freemail.it)
Ne parleremo più ampiamente nel prossimo numero del giornale.

Per adesioni e informazioni:
marciamondiale@ora-donne.org

Bambini e bambine del Mediterraneo

ADA DONNO

Dieci anni sono trascorsi da quando è stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia (20 novembre 1989) successivamente ratificata da quasi tutti i paesi del mondo.

LA NONA CONFERENZA ANNUALE DELL'AWMR - ASSOCIAZIONE DONNE DELLA REGIONE MEDITERRANEA SI È TENUTA A LIMASSOL (CIPRO) DAL 12 AL 16 LUGLIO 2000 SUL TEMA "L'INFANZIA NEL MEDITERRANEO".

"E' stata in sé una rivoluzione considerare i bambini come soggetti e non come oggetti di diritti - ha detto la presidente dell'AWMR Yana Mintoff Bland nel suo discorso di apertura della Conferenza, nella sede della Municipalità di Limassol - è stata una rivoluzione da parte di quasi tutti i paesi del mondo avere ratificato la Convenzione; è stata una rivoluzione considerare i bambini uguali agli adulti in ogni aspetto della vita".

Ma - e questo è stato l'oggetto principale dell'analisi e riflessione di gran parte delle partecipanti - questa rivoluzione di principi trova riscontro nella realtà dei paesi del Mediterraneo? E, se no, quanta strada resta da fare per la piena applicazione dei diritti dei/delle bambini/bambine, quanto ancora resta da fare per cambiare le politiche, le legislazioni, le attitudini e le pratiche di vita quotidiana per farne valere i diritti?

A queste domande hanno cercato di dare risposte quanto più possibile concrete donne operanti in diverse associazioni, Ong, organizzazioni sindacali, istituzioni di Albania, Algeria, Bosnia, Croazia, Cipro, Egitto, Greece, Israele, Italia, Iugoslavia, Libano, Macedonia, Malta, Marocco, Palestine, Spagna, Tunisia,.

Esse si sono anche misurate con i temi generali della politica nei loro rispettivi paesi e nell'area mediterranea, che in ogni caso coinvolgono e determinano la condizione dei bambini e delle bambine, cercando di formulare ed impegnandosi ad avviare azioni comuni in direzione della piena applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia.

Le partecipanti italiane (Mirella Converso e Lorelej Verusio di Roma, Ada Donno e Marina Visciola di Lecce), sia nella loro relazione in sessione plenaria che nei loro interventi nei vari workshops in cui si è articolata la conferenza, hanno focalizzato, fra l'altro, i temi della condizione dell'infanzia immigrata e rifugiata nel nostro paese, sottolineando l'importanza di una legislazione che applichi all'infanzia il principio della cittadinanza globale, perché siano assicurati pari diritti ed opportunità a tutti i/le bambini/e che vivono in Italia, senza distinzione di nazionalità ed etnia; ma nello stesso tempo è stata richiamata con forza la necessità di rendere effettivo nel sistema educativo italiano il principio dell'interculturalità, perché siano salvaguardate le differenze culturali, etniche e di genere.

Una sessione dei lavori della conferenza è stata dedicata, infine, al tema della Marcia mondiale delle donne 2000 contro la povertà e la violenza, alla cui preparazione l'AWMR partecipa attivamente, sia a livello internazionale che nelle singole realtà nazionali.

CARCERE

MAI PIÙ BAMBINE E BAMBINI IN CARCERE

A CURA DI IRENE IORNO

Il 27 Luglio, la Camera ha approvato "le Misure alternative alla detenzione a tutela dei rapporto tra detenuti e figli minori" (A.C. 4426) sul testo della Commissione presieduta da Finocchiaro.

Le Misure, più volte rimandate, riguardano le madri dei 70 bambini/e con loro incarcerati/e (20 nel Lazio, 10 in Lombardia, 15 in Piemonte) secondo i dati DAP, del 30 giugno 1999).

Ad ottenere che il disegno di legge fosse finalmente messo all'o.d. g., anche le pressioni della ministra Katia Belillo (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio del Ministro per le P. O.) che aveva emesso il 3 Luglio un Comunicato Stampa, dichiarando: "Il disegno di legge Finocchiaro deve essere messo all'o.d.g. e approvato subito. Si tratta di un provvedimento a basso tasso di conflittualità politica ed ad alto contenuto di civiltà che, in questo momento, è quantomai urgente. Potremo così dimostrare che siamo in grado, qualche volta, anche di superare gli steccati. Chiederò un incontro al Presidente Violante ma intanto aspetto che da parte dei deputati e delle deputate ci sia una risposta concreta e immediata".

Tre i punti qualificanti ricordati a) mai più bambini/e in carcere; b) la possibilità di applicare la detenzione domiciliare o misure alternative che consentano di passare la maggior parte del tempo con i bambini, per le madre che hanno figli al di sotto dei 10 anni e che non siano considerate socialmente pericolose; c) l'esclusione delle donne condannate per l'art. 41 bis, per traffico internazionale di droga e reati di simile gravità.

Carmen Bertolazzi, presidente dell'associazione *Ora d'Aria*, all'indomani dell'approvazione, alla Camera, del disegno di legge Finocchiaro ha dichiarato: ""Non ci sono riusciti i governi della prima Repubblica e non siamo andate meglio con quelli della seconda. Sempre a deprecare il fatto, sempre a scuotere la testa, sempre a trovare una qualche soluzione, tanto umanitaria per carità, ma poi stop, fermi, dimenticatoio.

Sembrava incredibile, proprio nel paese della quintessenza della mamma. Sì, noi – come tanti altri certamente – in carcere ci mandiamo anche esseri umani da 0 a 3 anni, in cella con la madre. Se va bene, in una struttura minimamente adeguata, altrimenti nei maledetti bracci comuni. In carcere, una volta settimana, ci mandiamo anche i bambini da 3 anni in su, a trovare i genitori. Perquisizioni, attese e, se fortunati, qualche momento di serenità in un giardino, altrimenti l'incontro in una sala colloquio affollata di uomini e donne vocianti, sofferenti, disperate. Anche loro condannati alla galera, e sicuramente innocenti.Ora, forse, li libereremo dall'ingiusta carcerazione".

Festa di "Liberazione"
Giardini di Castel S. Angelo - Roma
BAR ROSSA MON AMOUR

SPAZIO POLITICO GESTITO DA DONNE

Sabato 9 ore 18.00
Conversazione eretica: *A-Dio : a-tei, a-gnostici, miscredenti di ogni risma: chi definisce chi?* - con Annamaria Rivera

Martedì 12 ore 18.00
Dibattito: *Donne al lavoro* - intervengono Daniela Frascati, Roberta Martinelli e Rosa Rinaldi

Venerdì 15 ore 18.00
Dibattito: *Prostituzione coatta e abuso maschile* - intervengono Rita Corneli, Vittoria Tola e Claudio Vedovati

Sabato 16 ore 18.00
Dibattito: *Generare, non generare il desiderio, la scienza, la legge, il linguaggio* - intervengono Clara Jourdan, Enrichetta Susy e Flavia Zucco - coordina Angela Azzaro

Martedì 19 ore 18.00
Conversazione eretica: *L'amore nomade - la politica e il sesso alla prova del World Pride* - con Monica Lanfranco e Nichi Vendola

Domenica 24 ore 18.00
Conversazione eretica: *Il genere fa due - la questione maschile, la questione femminile* - con Stefano Ciccone e Lidia Menapace

Mercoledì 27 ore 18.00
Conversazione eretica: *L'innominata - guerra in Cecenia e dintorni* - con Imma Barbarossa, Giovanna Capelli e Giulietto Chiesa

Giovedì 28 ore 18.00
Dibattito: *Il clone della discordia* - intervengono Giovanna Coni, Erminia Emprin, Sancia Gaetani, Clara Frontali, Nora Frontali e Elio Romano

Venerdì 29 ore 18.00
Conferenza stampa per il lancio della campagna su disarmo e riduzione delle spese militari.

Nel corso delle serate di sabato 9, martedì 12 e sabato 16 settembre Nella Ginatempo legge le fiabe "Grattula beddàttula","Caterina la sapiente" e "La sorella del conte"; martedì 19 settembre Rosangela Mura legge poesie erotiche.

Nel covo del lupo: in Germania contro nazismo e razzismo

SI È TENUTO A BERLINO, DAL 24 LUGLIO AL 4 AGOSTO 2000 IL COMITATO ESECUTIVO INTERNAZIONALE DELLA WILPF

Nella regione del Brandeburgo (a nord-est di Berlino), a Helenenau, nella Europaische Heimvolkshochschulssî (The European People's Academy) la Wilpf Internazionale ha organizzato prima un seminario contro il razzismo (dal 26 al 29/7), poi i lavori del suo Comitato Esecutivo Internazionale (dal 31/7 al 4/8). Questo luogo, che in origine è stato una fattoria, dal 1892 è appartenuto ad una famiglia di appassionati di musica; durante la guerra fredda è stato trasformato in un campo di addestramento della STASI, attualmente è un centro congressi dotato di ristorante e alloggi a prezzi economici, con un personale estremamente cordiale. Tutte hanno potuto apprezzare l'atmosfera semplice, popolare che a ragione viene identificata come una risorsa e come un tratto di tutto rispetto dell'ex Germania dell'Est. Ottima, quindi, è stata la scelta del posto da parte delle organizzatrici tedesche in vista del raduno delle attiviste della Women's International League for Peace and Freedom. Hanno partecipato donne provenienti da trenta sezioni nazionali. Assenti le rappresentanti peruviane a causa del loro ferimento da parte delle forze di polizia peruviane nel corso di una manifestazione pacifica contro la riconferma sospetta del candidato Fujimori.

Nel corso della seconda fase dell'incontro hanno lavorato a ritmi frenetici vari comitati (sulla Leadership, sulla Comunicazione, sulle Finanze, sul Reperimento dei Fondi, sulla Costituzione, sulle Risoluzioni e quello permanente sul Medio Oriente). I gruppi di lavoro si sono concentrati, invece, su temi quali: la globalizzazione, la sovranità nazionale, il razzismo (in vista della Terza Conferenza Mondiale Contro il Razzismo, le Discriminazioni Razziali e la Connessa Intolleranza, indetta dalle Nazioni Unite dal 31 agosto al 7 settembre 2001 in Sud Africa); il disarmo (armi di piccolo taglio, il Trattato di Non Proliferazione, le armi nello spazio...in vista anche della Quarta Sessione Speciale sul Disarmo e della Conferenza Mondiale sul Commercio illecito di Piccole Armi e Armi Leggere in Tutti i loro Aspetti che si svolgerà nel 2001) e l'ambiente. Cinque relazioni hanno illustrato diversi scenari di conflitto: sulla Cecenia (da parte della presidente della sezione russa); sulle Filippine; sulla Colombia; sulla Sierra Leone e sul Burundi.

Sono state votate e approvate venti risoluzioni: contro le armi di distruzione di massa in Medio Oriente; contro la vendita di armi in Medio Oriente da parte degli Stati Uniti;

per il recupero da parte del Libano del pieno controllo del proprio territorio e delle proprie risorse idriche, per la consegna da parte di Israele all'ONU della mappa della distribuzione delle mine nel sud del Libano;contro l'uso da parte della NATO in Norvegia dei territori adibiti dal popolo sami all'allevamento delle renne; per un vero ripristino in Cile di leggi civili, la liberazione della detenuta Oriana Alcayaga Zepeda e di tutti i prigionieri politici e il risarcimento delle loro famiglie; contro le sanzioni economiche imposte alla Repubblica Federale della Yugoslavia, per la difesa da parte dell'OSCE dei diritti umani di tutti i popoli dei Balcani, contro la responsabilità della NATO nell'instabilità regionale, recuperabile solo mediante l'uso di istituzioni non militari; contro l'uranio esaurito (usato in Kossovo, Serbia e Iraq); contro la ìguerra stellareî e la Difesa Missilistica Nazionale; contro la chiusura in Costa Rica della fattoria ìAbiti Internazionaliî che ha lasciato senza lavoro e senza salario i dipendenti; contro l'adozione da parte del Governo colombiano, in accordo con quello statunitense, del *Piano Colombia* senza alcuna consultazione democratica della popolazione locale; piano che, anzichÈ alleviare le violazioni dei diritti umani, le amplifica alimentando una guerra che causa due milioni di sfollati di cui la metà sono donne e bambini, insieme a sparizioni, violazioni di terre di gruppi indigeni, con gravi minacce per la sopravvivenza degli stessi;

contro la vendita illecita di diamanti che alimenta la guerra in Sierra Leone;

(proposta dall'Italia) per un miglioramento delle condizioni di detenzione di Abdullah Ocalan, contro la minaccia di esecuzione, per il sostegno del progetto di pace proposto dal PKK, per un rapporteur sulla situazione dei kurdi, con particolare attenzione alle donne, presso la Sotto-commissione dei Diritti umani di Ginevra;

per l'invio in Burundi di addetti alla *peacekeeping* e di osservatori sui diritti umani, costituiti per il 50% da donne, e per assicurare programmi di ricostruzione tesi al disarmo e all'integrazione dei combattenti che impegni l'UNICEF e l'UNDP;

per la cancellazione delìPiano Colombia o il suo controllo da parte dell'Ufficio ONU dell'Alta Commissione per i Diritti Umani e per il non coinvolgimento della Comunità Europea nella cosiddetta Guerra della Droga; eseguita localmente da Colombia e USA mediante il piano citato;

per delle maggiori garanzie sugli esperti dell'UNSCEAR (Comitato delle Nazioni Unite sugli Effetti delle Radiazioni Atomiche) che nel maggio scorso hanno espresso delle valutazioni sospette, perchÈ estremamente riduttive, sugli effetti sulla salute del disastro di Chernobyl; per l'indipendenza di questi tecnici dalla IAEA (Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica) e per il sostegno agli scienziati che indagano sulle conseguenze di questo disastro che sono soggetti o a pressioni (vedi il prof. V.B.Nesterenko) o a carcerazione (prof.Y.I.Bandazhevsky);

per la pubblicazione delle informazioni mediche sugli effetti dei pluriennali test nucleari francesi in Polinesia e nel Sahara sulla salute dei lavoratori e delle popolazioni, come sull'atmosfera e sull'acqua;

per il sostegno delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea alla creazione di uno Stato palestinese;

contro l'uso della violenza esercitato dalla polizia peruviana e da altre ìforze di sicurezzaî contro manifestanti pacifici in occasione della riconferma del Presidente Fujimori, per la costituzione di un gruppo di investigatori indipendenti, esperti internazionali in grado di valutare la sottomissione della polizia e del sistema giudiziario peruviano ad un Sistema di Spionaggio Nazionale sospettato di istigare le violenze avvenute.

Il prossimo Congresso Internazionale della Wilpf (triennale) si terrà l'anno prossimo in Palestina, a Gerusalemme. Proprio dopo che alcune partecipanti di origine ebraica avevano commentato discretamente la strana emozione provata venendo a Berlino, il rientro di tutte è coinciso con le cronache sulle nuove violenze commesse da giovani naziskin.

A CURA DI PATRIZIA STERPETTI

MOSTRE

LE DONNE AI TEMPI DEL GIUBILEO

IRENE IORNO

La mostra "Le donne ai tempi del Giubileo" proposta dalla Fondazione Bellisario, a Roma (5 Luglio - 30 Settembre), presso il Complesso del Vittoriano, offre un percorso breve ma significativo sulla presenza delle pellegrine durante i Giubilei. I quadri privilegiano scene collettive - processioni, mercati - ma da alcuni s'affacciano visi di donne nei loro "vestiti da lavoro", dettagliatamente descritti in un libro che accompagna ogni opera, riportandone le varie tipologie; in grandi pannelli, invece, sono illustrate scene di vita quotidiana e le mansioni cui le donne erano addette, lasciando intravvedere la reale situazione della popolazione femminile romana nelle varie epoche, specie della più povera. La mostra è arricchita da due Editti che vietano, a tutte le donne, d'uscire da sole o con altre donne e di radunarsi in luoghi pubblici e privati dopo il calar del sole. Gli editti le esonerano dal recarsi persino alle messe serali e notturne nei periodi di pellegrinaggio, di grande afflusso di visitatori in occasione del Giubileo, consigliate comunque a non farlo anche per il resto dell'anno, per non essere arrestate nelle retate serali contro prostitute e vagabonde.

Le donne invece partecipavano attivamente all'accoglienza dei pellegrini, sia tramite le apposite associazioni, sia formando con altre donne gruppi di assistenza, sempre svolgendo la loro attività di giorno e senza aspetti "ambigui".

L'invito alle donne ad avere sempre un'atteggiamento ceritatevole verso chiunque necessiti d'aiuto, a mantenere sempre un contegno ed un abbigliamento adeguato, è espresso chiaramente negli Editti ed il modello caritatevole da seguire è indicato in una serie di ritratti di regine e di sante ricordate per la loro carità e l'attiva partecipazione alla cura dei pellegrini che giungevano a Roma durante i Giubilei.

Colpa originale

Il Convegno internazionale "Un Nuovo Marxismo per un Nuovo Millennio", nel proporre numerosi dibattiti su argomenti storici, filosofici e culturali in genere, ha voluto dedicare spazi particolari agli irrisolti che il marxismo delle origini ha lasciato aperti.

AD ASSISI, DAL 19 AL 24 GIUGNO, S'È SVOLTO IL CONVEGNO INTERNAZIONALE "UN NUOVO MARXISMO PER UN NUOVO MILLENNIO" CHE HA DEDICATO AMPI SPAZI ALLE DONNE. PUBBLICHIAMO LA RELAZIONE DI GIUSI INCISIVO "IRRISOLTI: MARXISMO E FEMMINISMO", SOSTANZIALMENTE ASSUNTA DALLE NUOVE MARXISTE RIVOLUZIONARIE PRESENTI AL CONVEGNO.

Uno di questi irrisolti è il rapporto mancato, o particolarmente distorto, che correnti di pensiero del movimento operaio e del marxismo delle origini hanno avuto con il femminismo che è stato un fenomeno sociale che ha avuto - e può ancora avere! - conseguenze materiali e coscienziali enormi, avendo dimostrato anche la forza di cambiare di intendere la vita. Già dalle prime rivoluzioni - francese, americana - o agli albori del movimento operaio, le donne in vario modo hanno posto il problema dei loro diritti e della loro emancipazione. Un percorso lungo, con alterne vicende e risultati differenti nelle varie epoche, che però ha evidenziato - sul proscenio delle lotte o delle trasformazioni multitudinarie - il conflitto in atto tra i due generi (ancora più antico), ed il protagonismo attivo e reattivo del genere femminile. Percorso che si è intrecciato alle lotte di classe nel secolo della modernità; che ha fatto capolino o è stato fecondo ed importante nelle rivoluzioni dell'800, fino ad esplicitarsi nella contemporaneità con i movimenti femministi che, ponendo sul tappeto il problema della liberazione delle donne, hanno assestato colpi e messo in crisi il sistema patriarcale.

Il motivo principale per cui il Nuovo marxismo rivoluzionario si pone questo irrisolto è perché il patriarcato è in crisi ma non è ancora morto, quindi pericoloso ed agente, e la liberazione dell'umanità e del genere femminile - come genere potenzialmente in grado di aprire la strada alla liberazione dell'umanità intera - risulta essere a tutt'oggi tanto urgente quanto imperiosa. Il Nuovo marxismo rivoluzionario è nuovo anche e soprattutto perché intende la liberazione delle donne dal sistema patriarcale e la liberazione delle capacità, delle potenzialità delle donne, come fondanti, e dunque non secondarie per la battaglia di liberazione complessiva dell'umanità intera. Corrente di pensiero - teorica, filosofica, militante - nel partire dalla convinzione che il punto di vista di genere sia imprescindibile alla progettazione della liberazione complessiva dell'umanità, intende stringere una forte cooperazione con la Critica di genere; pensare e guardare all'umanità al Plurale, composta dai due generi, femminile e maschile, diversi non solo biologicamente ma per la loro storia su questo pianeta; considerare la storia come storia della specie, dunque più lunga e non coincidente con la storia della società divisa in classi; conoscere ed avere coscienza e visione complessiva dell'umanità nel tempo (passato presente e futuro) e di come i due generi differentemente vivano questi tempi.

Sono queste le principali coordinate prodotte dalla connessione teorica, culturale, ideale e concreta, tra Nuovo marxismo rivoluzionario e Critica di genere: campo d'indagine fondato ex novo sia nella categoria di genere che di critica. L'elaborazione di Sara Morace, una delle principali dirigenti storiche di questa corrente di pensiero, dettaglia del Nuovo marxismo rivoluzionario contenuti e piani. Ma se è necessario dotarsi e assumere categorie di analisi e pensiero nuove per percorrere la strada della liberazione del genere femminile e dell'umanità, è altrettanto necessario non prescindere dal pensiero dei padri fondatori del socialismo scientifico, raccogliendone i punti fermi e soprattutto individuandone le mancanze originarie; indagare il rapporto mancato con il femminismo, significa quindi affrontare il pensiero dei padri fondatori da un punto di vista fortemente critico.

Un secolo e mezzo fa, Marx ed Engels, hanno individuato un conflitto fondamentale della vicenda umana, il conflitto tra le classi, ma hanno fatto scomparire le donne dentro altri insiemi (famiglie, classi), o ritenute appartenenti a padri, fratelli, mariti. Il genere e le differenze di genere non sono state prese in considerazione. Per Marx i generi non esistono. Ma l'umanità non è asessuata e uomini e donne, oltre a collocarsi in maniera diversa fra loro (e non solo nel processo produttivo) sono in conflitto.

La teoria dei padri fondatori si è schierata inequivocabilmente contro l'oppressione delle donne - Engels (in Origine dello stato) è il primo a svelarne le cause ed a indicare la deperibilità delle istituzioni patriarcali - ma hanno guardato al patriarcato solo come modo di produzione, legato al periodo feudale e non anche come costante accompagnamento di forme di dominio del genere maschile su quello femminile. L'aver ritenuto che tale conflitto sarebbe stato superato sul piano della lotta di classe, ha ridotto il conflitto di genere, che da millenni riguarda i due generi dell'umanità, alla sola dimensione storico sociale. E' questo il limite della teoria marxista: il non tenere in conto delle conseguenze ideologiche e culturali che il predominio maschile ha prodotto nelle coscienze.

Engels, ad esempio, prendendo in considerazione solo le condizioni di esistenza della proprietà privata, afferma che la loro mancanza nel proletariato annulla il conflitto di genere in questa classe. Il non saper fare i conti con il lungo, violento e tormentato conflitto avviato dagli uomini contro le donne ha implicato, per il marxismo delle origini, anche averlo posto su di un piano inferiore o d'averlo relegato alla dimensione privata! Al contrario, è conflitto determinante nella storia dei due generi, tanto più oggi, per la contemporaneità, perché ad esso il genere femminile risponde, contrastandolo e facendo emergere tutte le potenzialità antropologiche che possiede e che può possedere, in forma sempre maggiore, se ne prende coscienza. In questo modo le donne possono emergere come soggetti di liberazione e non solo come oggetti di oppressione da cui affrancarsi e da loro - libere di esprimersi, agire, di essere - possono derivare vantaggi e spinte enormi per la liberazione dell'umanità intera.

BIBLIOGRAFIA

Sara Morace, *Terzo tempo* - Prospettiva Edizioni 1998.

Sara Morace, *Critica di Genere* - Quaderni di formazione marxista rivoluzionaria

Claudia Romanini, *Marxismo e femminismo: Mancanze originarie*, in *Lucy*, Prospettiva Edizioni Maggio 2000.

CINEMA

I FILMS DELLE DONNE IN MOSTRA A BARCELLONA

IRENE IORNO

E' STATA UN SUCCESSO DI PUBBLICO E DI CRITICA L'VIII MOSTRA INTERNAZIONALE DEI FILMS DELLE DONNE ORGANIZZATA A BARCELLONA DAL 12 AL 18 GIUGNO.

Tra i filmati presentati nelle due sezioni (Documentari, fiction), particolare interesse ha suscitato quello di Nicole Fernandez, documentarista e montatrice, "Debutto! Una storia del movimento di liberazione delle donne 1970-1980)". Da segnalare anche "Made in In India", di Patricia Plattener (1999), che racconta la storia del sindacato SEWA creato da 217.0000 donne che hanno aperto una propria Banca ; "But I was a Girl. The Story of Frieda Belifante" di Toni Boumans (1998) che racconta la vita di una delle prime direttore d'orchestra e l'ostilità che le derivava dall'essere lesbica; "Sud" di Chantal Akerman (1999), riflessione sulla persistenza del razzismo nei paesi del Sud America.

Una terza sezione della Mostra è stata dedicata a 6 opere di Germain Dulac ed una quarta ai cortometraggi sulla Spagna. Delle sette opere presentate, tutte ad alto interesse artistico e sociale, di particolare poetica "Lalia" di Silvia Munt (1999), un viaggio attraverso i ricordi della vita nel Sahara e poi in un campo di rifugiati, e l'ironico "Siete cafés por semana" storie di amori e disamori intorno a tazze di caffé.

Nello spazio video, in collaborazione con OVNI, è statp presentato un percorso diviso in due sezioni nelle quali segnalare "The Gringo in Manana Land" di Dee Dee Halleck e "The Devil Inside" di Jennifer Reeder. Da notare, infine, l'iniziativa di chiedere ai gruppi di donne di partecipare alla mostra con filmati di un minuto sulla loro esperienza collettiva.

Per informazioni: Ca la Dona C/. Casp, 38, Pral. - 08010 Barcellona, Tel +934127161, fax, +934123996, e-mail: caladona@pangea.org

Donne: partito e autonomia

IL 15 E 16 LUGLIO SI È TENUTA A CHIANCIANO LA PRIMA CONFERENZA DELLE DONNE DEL PRC. PUBBLICHIAMO L' INTERVENTO DI LIDIA CIRILLO

Il modo in cui le donne si organizzano in un partito non è una cosa che si decida con un regolamento, ma è materia di discussione politica. Che cosa vogliamo costruire? Un'organizzazione, una struttura femminile? Non vedo che cosa potrebbe avere di progressista e innovatore.

Le organizzazioni femminili sono sempre esistite: al fianco delle chiese, dei partiti conservatori, di istituzioni di vario genere. Sono stati spesso luoghi di miseria materiale e simbolica e soprattutto di segregazione. Poche lo sanno, ma anche nel movimento operaio l'organizzazione separata è il prodotto della segregazione.

Ha inizio alla fine del XIX secolo nella socialdemocrazia tedesca, che ha fornito modelli organizzativi a tutti i partiti della sinistra. In alcune regioni leggi dello stato proibiscono alle donne di iscriversi a partiti, sindacati e in genere organizzazioni maschili.

Le socialiste si organizzano separatamente e hanno scarsi rapporti con la parte maschile sia per la sorveglianza poliziesca, sia perché gli uomini si interessano poco di quel che fanno le donne. Quando non possono utilizzarne i servizi. Poi le leggi vengono abrogate ma che cosa si scopre? Si scopre che nelle regioni in cui le donne hanno vissuto per conto loro, sono più numerose, più attive, più capaci e hanno un seguito di lavoratrici più ampio. Si decide allora, senza nessuna reale elaborazione ma sulla base della pura constatazione empirica, che nel partito continuerà a vivere la struttura separata. Che cosa era successo?

Era successo che a causa dell'autonomia forzata l'organizzazione femminile era diventata femminista.

Anche per noi questa è la chiave e anche al nostro interno resta molto di non elaborato. Certo so perfettamente che non può essere il partito il luogo dell'autonomia delle donne: anche per questo ho lavorato per la costruzione di un movimento politico di donne.

Ma un po' di autonomia è necessaria alla sopravvivenza stessa di qualcosa in rifondazione che lavori per il movimento.

Che differenza passa tra una donna e una femminista?

Per diventare femminista una donna non deve partecipare ad alcun rituale esoterico, né avere una laurea in psicoanalisi o filosofia, né conoscere la grammatica del femminese. Ogni donna che a un certo punto della vita decida che il suo essere donna è una questione politica, è per questo stesso fatto una femminista.

Eppure questo succede assai di rado, perché comporta un gesto di autonomia nei confronti degli uomini particolarmente difficile.

Le donne emancipate, compagne, colte che si sono sottratte alla subalternità nei confronti di padri o mariti cadono inevitabilmente in una subalternità più subdola: quella ai maestri, ai leader, ai grandi capi.

Tutti uomini, naturalmente.

Le divinità del nostro pantheon sono tutte maschili. Rosa Luxemburg, che era una grande rivoluzionaria, non è mai entrata nella sfilza delle "capoccette" anche perché era donna.

L'atto di rottura con cui si diventa femministe ha una straordinaria carica di critica all'esistente, porsi il rinnovamento per la sinistra può venire proprio da quella critica.

Saremo davvero in grado di esercitarla?

INTERNET

RICOMINCIARE DAL CIRCOLO

SIMONETTA ALESSANDRONI

Ho toccato il cielo quando l'ho finito e vi assicuro che da lassù qualcuno ha sfiorato le mie mani. Sicuramente era Lisetta, a cui il sito è dedicato. Sto parlando de "Il circolo - laboratorio di politica delle donne" - il sito che, attivo da settembre 2000, è nato da una mia necessità interiore (ci ho dedicato tutte le ferie d'agosto, non avendo nessuna esperienza in materia, e per una come me è stato un grosso impegno, al di là dei risultati) e con l'intento di fare una culla dei desideri anche di altre amiche, anche fossero solo un paio.

Dopo un anno di frequentazioni nella rete, e in modo determinante nella mailing list *femminismi*, ho come ritrovato il tesoro affondato con la nave.

Devo precisare che le mie vicende personali hanno coinciso con i melmosi anni 90, essendo state segnate da una esperienza lavorativa esagerata nel "flessibile" e "precario" che mi ha piegato per dieci anni, senza però spezzare i fili dei sentimenti, che alla lunga sono riusciti a ricondurmi fuori dal tunnel di un lavoro drogato.

Noi quarantenni che siamo cresciute nei circoli giovanili e femministi degli anni '70, non abbiamo mai perso il desiderio di ritrovarci ancora in gruppo da vecchie/i in qualche circolo, magari a giocare a bridge...(forse magari imparerò, col corso che ho linkato nell'area "ozio e vizio"). Insomma, sono partita da me e per me, però con la convinzione che il sito possa essere una buona strada per ritrovare il senso di fare politica, la politica necessaria e liberante che abbiamo conosciuto e amiamo ancora. Io credo che **il circolo** potrebbe rappresentare un modulo estendibile ad altre piccole realtà che si associano, tipo i vecchi circoli udi, (entrate da **agenda e contatti** in **chi siamo** per poter cogliere quello che intendo dire, e lo rapresenterò meglio non appena riuscirò a costruirlo come un ingresso in una pianta di una casa, con tutte le sue stanze occupate via via da chi ne avrà la necessità e anche con i servizi di archivio, ritrovo...etc). Insomma, sto parlando di un circolo ancora molto *sperimentale* e spero in evoluzione verso una maggiore originalità (tempo ed energie permettendo). L'intento del sito è anche quello di lanciare un ponte tra le generazioni, verso le ragazze, le studentesse che a quanto sento navigano ormai quasi tutte in internet, coinvolgendo le amiche insegnanti e le madri impiegate che usano il pc per lavoro, oltre che rinsaldare il vecchio gruppo di affezionate. Lisetta, nonostante fosse la più anziana di noi (classe 1931) ne sarebbe stata un'entusiasta sostenitrice.

http://digilander.iol.it/ilcircolo/ilcircolo.idex.html e-mail simoaless@tin.it

ARTE

CANTIERARTE: ANA WOOLF E IL SUO MONDO

IRENE IORNO

Presenza e identità - tecniche di training per attori" è il laboratorio tenuto da Ana Woolf, a Roma (27-29 luglio) promosso da *CantierArte-Spettacolo Formazione Ricerca.* Ana Woolf, argentina, diplomata a Buenos Aires alla "Escuela nactional de Arte Drammatica" è attrice, regista e pedagoga teatrale, cofondatrice della rete latinoamericana di donne nell'arte contemporanea *Magdalena II Generazione*, associata al *Magdalena Project* (Rete internazionale di donne nel teatro contemporaneo) e partecipa alle sessioni dell'Ista (International school of theatre antropological). Durante il Laboratorio, Ana Woolf ha recitato il suo monologo "Semillas de Memoria", il 30 luglio, al Teatro Anfitrione. Lo spettacolo, nota la regista, Julia Varley, anche lei argentina ed attrice dell'Odin Teatret, "tratta dell'assenza: l'assenza di un padre, di un corpo da seppellire, di 30.000 persone scomparse in Argentina durante l'ultima dittatura militare. Ma questa assenza genera anche il suo opposto: resistenza, presenza e identità. L'assenza diviene il punto di partenza per costruire uno spettacolo che contiene un messaggio personale ed un discorso politico.

Durante gli anni '70 molti di noi sono venuti in Italia. Condividevamo il linguaggio dell'attivismo politico e dei giovani militanti che volevano cambiare il mondo e che credevano nel diritto alla giustizia e lla felicità e in un nuovo essere umano. Quelli fra noi che lavoravano in teatro, arte e cultura, consideravano le proprie attività come parte integrante della lotta sociale.

Ana Woolf, bambina negli anni della dittatura, non ha lasciato l'Argentina; la sua esperienza, la sua paura, la recente perdita del padre, son diventate la soluzione drammaturgica che ci ha permesso di raccontare la storia che aveva bisogno di essere raccontata, sebbene nessuna parola sarà mai sufficiente per compensare l'orrore e la sofferenza che ha marcato varie generazioni di argentini".

Per informazioni: 06.2283862, e-mail: chiara_canteirarte@yahoo.it

Che fare dopo Pechino +5 ?

RESOCONTO SUI RISULTATI DELLA SESSIONE SPECIALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU SU PECHINO + 5 PROMOSSA DAL COMITATO ROOMANO DEL CAUCUS DELLE DONNE E DAL COORDINAMENTO ITALIANO DELLA LOBBY EUROPEA DELLE DONNE

Il 23 giugno scorso il Caucus delle donne-Comit. romano e la Lobby europea delle donne-Coord. italiano hanno promosso un incontro per aggiornare le associazioni già coinvolte nella fase preparatoria ed altre interessate sui risultati ottenuti a New York e valutarne i vari aspetti politici ed organizzativi.
In apertura dei lavori il rappresentante in Italia del Parlamento Europeo, nel porgere il saluto alle convenute, ha voluto sottolineare che il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione prima della Assemblea Generale Speciale dell'ONU e una successiva per assumerne i risultati. Ha richiamato l'attenzione sul dibattito in corso per l'adozione di una Carta europea dei diritti, la cui elaborazione e già in grande ritardo e fa presente che il Parlamento Europeo ha chiesto esplicitamente che vi si inserisca la parità per le donne tra i diritti fondamentali.
Hanno quindi riferito sui lavori della Sessione speciale dell'Assemblea Generale di New York e sulle attività collaterali svoltesi nell'occasione, esprimendo il proprio giudizio sui risultati coloro che vi hanno partecipato e cioè: Chiara Ingrao, responsabile problemi internazionali del dipartimento Pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio; Pia Locatelli, responsabile del gruppo internazionale della Commissione Nazionale di parità presso la presidenza del Consiglio; Cristiana Scoppa dell'AIDOS, componente della delegazione governativa italiana;Maria Teresa Tavassi della Caritas, componente della CNPO e della delegazione italiana; Agnese Moro del CERFE presente a New York tra le Ong accreditate, Nana Corossacz della CGIL presente a New York tra le Ong accreditate, Valeria Ajovalasit dell'Arcidonna presente a New York tra le Ong accreditate, Silvia Costa, presidente della Commissione nazionale Partità, componente della delegazione italiana; Bianca Pomeranzi della DGCS del MAE, componente della delegazione italiana, Maria Grazia Caputo del VIDES presente a New York tra le Ong accreditate, Patrizia Dini, vicepresidente del Consiglio regionale toscano, osservatrice a New York per il Consiglio d'Europa, Maria José Mendes Evora delle Donne di Capoverde, presente tra le Ong accreditate, Cecilia Cortesi, del Centro antiviolenza di Parma, componente della delegazione italiana, Laila Bih Ahmed di Nosotras presente a NEW York tra le Ong accreditate l'on Francesca Izzo osservatrice a New York della Camera dei Deputati. Sono intervenute nel dibattito Marisa Rodano, Antonia Tommassini, Antonella Picchio, Silvia Gamba, Ludovica Tranquilli Leali, Elvira Banotti, Anna Cotone. Pur con accenti e valutazioni diverse sono emersi dalle relazioni alcuni elementi di rilievo:
I governi hanno confermato l'impegno ad attuare la piattaforma d'azione di Pechino attribuendone la primaria responsabilità' agli Stati. Malgrado forti pressioni esercitate in senso contrario, i contenuti della Piattaforma sono stati consolidati. In qualche caso (aborto, diritti sessuali) le formulazioni sono state riprodotte tali e quali, il che, nel clima che accompagnava i lavori suona comunque come elemento di forza. Su alcune tematiche si sono compiuti passi avanti vedi per: delitti "d'onore", matrimoni forzati, aggressioni con acido; sul diritto di asilo in caso di persecuzione di genere si è chiesto agli Stati di individuare strumenti adeguati, budget inseriti nei programmi di sviluppo, inoltre "quote" e altre misure per l'*empowerment* delle donne, riconoscimento del diritto alla casa, al lavoro, alla proprietà' e all'eredità' .
Ha avuto un grande risalto il tema della soggettività delle donne: le donne dei paesi del sud del mondo presenti ai lavori hanno apertamente rifiutato i condizionamenti esercitati dai paesi islamici e da taluni Stati (es. Nicaragua) sul cosiddetto "gruppo dei '77": le donne dei paesi latino americani e dei Caraibi e quelle dell'Africa Australe si sono costituite, durante il negoziato, in gruppo autonomo, dando prova di uno straordinario protagonismo, mentre i paesi contrari ai diritti delle donne hanno finito per dover parlare a titolo individuale. Inoltre vi è stata stretta cooperazione tra i cosiddetti paesi "right minded" (cioè favorevoli) al di là dei raggruppamenti regionali, cioè tra paesi dell'UE, , latino americani e africani. Da notare il pessimo atteggiamento della Polonia, paese candidato a entrare nell'UE.
C'è stata una maggiore attenzione al problema della tratta di donne e bambini anche se non si è riuscite a introdurre (contraria, a parte l'Italia, anche l'UE) la concessione del permesso di soggiorno alle donne che vogliono sottrarsi alla loro condizione di schiavitù. Si è fatta menzione nel documento finale dei rilevanti strumenti giuridici ottenuti dopo Pechino: il Protocollo opzionale alla CEDAW (convenzione contro le discriminazioni), il riconoscimento di reati contro le donne entro i reati perseguibili dalla Corte Penale internazionale, la dichiarazione OIL (organizzazione internazionale del lavoro) del '98.
Si è riconosciuta, almeno a livello di principio - perchè in pratica ben pochi paesi applicano lo 0,5% del PIL per l'aiuto allo sviluppo - la necessità della collaborazione internazionale, in particolare nella lotta alla povertà. L''idea che lo sradicamento della povertà sia una mera utopia se non si entra nell'ottica che le donne costituiscono il soggetto fondamentale del fenomeno sembra ormai essere acquisita anche dalla Banca Mondiale e dalle altre istituzioni di Bretton Woods.
Si è sottolineato come la violenza contro le donne sia un problema mondiale, che coinvolge anche i paesi sviluppati. Si è dato atto dell'importante ruolo svolto dalle emigrate della delegazione italiana., che hanno esercitato una efficace azione nei confronti delle delegazioni dei propri paesi d'origine.
Si è anche parlato del lavoro svolto nei numerosissimi panels che lavoravano a lato dell'assemblea generale a iniziativa delle Ong su molti temi, dalle mutilazioni sessuali al microcredito, ecc., ma si è lamentata la scarsa presenza dei paesi europei, ad eccezione dei paesi nordici. In questi ultimi, è stato riferito, esistono movimenti di "maschi" per sensibilizzare gli uomini alla lotta contro la violenza e alla condivisione delle attività di cura.

GLOBALIZZAZIONE - INTEGRALISMI - CONFLITTI

Nei dibattiti di New York abbastanza animatamente sembra si sia discusso sul rapporto tra il problema oggettivo dei diritti delle donne e quello dell'avanzamento reale delle stesse, ed è stato messo in rilievo che anche nei paesi islamici, in alcuni casi, le donne cercano di coniugare il tema dei diritti con quello dell'Islam. Si è osservato che anche la delegazione della Santa Sede non ha riaperto la polemica sui diritti sessuali e che di fronte ai problemi aperti dalla globalizzazione si intravvede la possibilità di costruire alleanze inedite, anche con la Santa Sede : le donne tuttavia sono quelle che più fortemente sottolineano che la globalizzazione non è tutta positiva - lo dice anche l'UNIFEM - può offrire possibilità, ma produce anche crescente marginalizzazione delle donne, specie nell'accesso alle tecnologie . Sempre a New York si avvertiva il rifiuto dei paesi più colpiti dalla globalizzazione di affrontare temi che a loro apparivano marginali: ma, è stato detto, non è esatto presentare lo scontro come se fosse solo tra posizioni laiche, avanzate e fondamentalismi religiosi. Nella riunione, svoltasi a New York a latere dell'assemblea generale, tra le parlamentari presenti, ad esempio, le parlamentari algerine avevano posizioni molto avanzate sulla riforma del codice di famiglia.
Per contro, da parte di altre intervenute si è sostenuto che dopo Pechino abbiamo pagato , come movimento delle donne, alti prezzi, sia a causa del fondamentalismo religioso sia a causa delle divisioni prodotte dalla guerra.
Si è lamentato uno spazio insufficiente dedicato al problema delle donne nei conflitti. Nel panel promosso dal "caucus delle giovani donne" hanno preso la parola ragazze dei Balcani, della Sierra Leone, del Congo, dell'Eritrea, ecc. È stato apprezzato che la delegazione italiana ne abbia parlato ed abbia favorito il dialogo intergenerazionale.

IL CHE FARE ORA

Molto spazio nelle relazioni e nella discussione è stato dedicato al problema di come avviarsi alla realizzazione degli obiettivi. Occorrerà discutere come lavorare sugli "indicatori" e sul monitoraggio internazionale, su come impegnare con più determinazione i governi e creare una collaborazione tra le Ong e i momenti istituzionali.
In particolare si è sottolineato tra le più immediate scadenze che occorre ottenere, facendo intervenire se necessario, le donne parlamentari:
-inserire nella Carta Europea dei diritti sia i principi fondamentali contenuti nel trattato di Amsterdam, sia tutti i diritti delle donne: i paesi dell'U.E. non possono battersi per tutti i diritti a New York e poi non volerli inserire nella Carta Europea! Su questo occorre un impegno di tutte.
-inserire le questioni di genere acquisite a New York nel documento della Conferenza che inizia in questi giorni a Ginevra (Copenaghen +5: a cinque anni dal vertice sociale)
-operare perchè l'approccio di genere permei tutte le attività delle Nazioni Unite compresa l'Assemblea del millennio
-far giocare le acquisizioni del documento di New York nella politica euromediterranea: sviluppare il tema dei diritti delle donne nella riva sud
-individuare una agenda di priorità in Italia.
Amanthya Sen sostiene che l'Italia è un caso mondiale sia per quanto riguarda l'occupazione e il lavoro non pagato, sia per il basso reddito, sia per la tratta e il mercato della prostituzione. Si è proposto di concentrare l'azione delle donne sui temi della marginalità economica e sociale delle donne, dell'occupazione femminile e delle condizioni di lavoro; osservando che c'e un rapporto tra questi temi e quelli dell'empowerment. Di conseguenza occorre un'azione più efficace sulla presenza delle donne nei centri di decisione come problema di democrazia; a partire dalle scadenze più immediate: la riforma dell'art. 51 della Costituzione per superare la sentenza della Corte Costituzionale e la legge elettorale, attualmente in discussione in parlamento; gli statuti regionali e le leggi elettorali regionali perchè siano elaborati tenendo conto dell'approccio di genere; l'empowerment delle donne emigrate.
In particolare si è sottolineato come la tratta delle donne abbia un rapporto non marginale con la globalizzazione e i mercati finanziari, che trovano grandi profitti nei traffici di armi, droga e persone da avviare alla prostituzione e che quindi occorre un impegno eccezionale su questo tema, non dimenticando che non se ne può parlare senza sottolineare la "delittuosità" consapevole dei "clienti".
Di particolare rilevanza è la trasparenza dei bilanci pubblici e l'analisi di genere dei bilanci, attività in cui vanno coinvolte anche tutte le elette nelle assemblee regionali e locali, (come avviene, ad esempio in Toscana) fornendo loro parametri e strumenti di analisi.

Si è discusso inoltre su come continuare il lavoro di costruzione di un Caucus nazionale: come sede di comunicazione periodica, ma non episodica, tra le donne delle diverse associazioni, impegnate in tante e diverse pratiche culturali e sociali, con diversi orientamenti ideali; come luogo di scambio di esperienze e di saperi allo scopo di costruire un reale soggetto femminile capace di pesare nelle scelte economiche e politiche del paese e di negoziare con autorevolezza. Ci si è soffermate sulla necessità o opportunità di dar vita a una tale sede e su come farlo senza tuttavia sovrapporre cappelli o coordinamenti, ma tenendo ferma l'indipendenza di azione e di iniziativa di ciascun gruppo, associazione, organizzazione sociale, Ong.
La maggioranza delle intervenute si è dichiarata favorevole ad approfondire il dibattito su tale ipotesi; si è sottolineato che intese analoghe esistono in molti paesi; che ciascuna associazione rappresenta una risorsa ed è perciò necessario continuare a rivedersi anche per darsi delle regole; che è auspicabile l'avvicinamento e lo scambio di esperienze tra le donne delle associazioni 'miste' e la tradizione del femminismo; che si potrebbe ipotizzare una vera e propria assemblea 'costitutiva'; che sarebbe utile anche avere un coordinamento delle 'giovani donne'; inoltre che forse si potrebbe attribuire alle associazioni a rotazione l'incombenza di creare uno spazio comune. In particolare si è fatto riferimento al documento, elaborato dopo la riunione tenutasi in aprile scorso e portato a New York a nome del Caucus (comitato romano) e della Lobby europea delle donne (coordinamento italiano), nel quale si pone il problema del rapporto, da posizioni di autonomia, delle Ong (intese in senso lato) con le istituzioni (vedi testo sul Paese delle donne, N. 16-17 dell'8 giugno 2000), sdocumento che potrebbe esser assunto come base di discussione.

Infine è stata chiesta la solidarietà di tutte le associazioni nel negoziato in corso con il Comune di Roma per la istituzione della Casa internazionale delle donne nella sede del Buon Pastore e si è invitato a prepararsi alla marcia mondiale delle donne del 2000 (In Italia a fine settembre).

DOCUMENTI

PORTARE A CASA PECHINO

PUBBLICHIAMO L'INTERVENTO INTRODUTTIVO DI CHIARA INGRAO ALLA RIUNIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO FEMMINISTA E FEMMINILE ITALIANO PROMOSSO DAL CAUCUS DELLE DONNE DOPO "PECHINO+5", SESSIONE SPECIALE DI GIUGNO 2000, A NEW YORK.

Vorrei iniziare la mia relazione, dalla considerazione che da una sede delle N.U. o comunque da sedi in cui si attuano eventi nel percorso delle grandi conferenze mondiali, ci si possa aspettare diverse funzioni.
Una di queste, su cui voglio soffermarmi, riguarda la definizione dei valori universali. Credo che questo sia uno degli aspetti più rilevanti del ruolo delle N.U. oggi e che sia un aspetto di lungo periodo, che non si misura su risultati immediati ma sui frutti di un percorso che, a partire dalla dichiarazione del '68, tende a sancire ciò che è valore universalmente condiviso. A questso s'aggiunge l'individuare strumenti tecnici, giuridici e politici attraverso cui realizzare questi valori e diritti universali.
Mentre le N.U. sono, oggi, ancora la sede non unica ma più autorevole dove questo avviene, proprio questa realizzazione è il punto di transizione e crisi delle N.U.: come rendere efficaci le cose che vengono proclamate? Su questo, a New York, si è lavorato su molti piani. C'è anche da valutare l'aspetto collegato ma non identico - e che secondo me non va confuso! - dell'individuare le politiche essenzialmente da realizzarsi a livello nazionale. Da una parte, dunque, individuare strumenti internazionali per garantire l'effettività, dall'altra individure politiche nazionali.
Affrontare qui una valutazione internazionale sarebbe lunghissimo; quello che abbiamo fatto è una valutazione nel nostro paese, nel rapporto oggi in distribuzione (sia nella versione integrale che abbiamo curato come Dipartimento Pari Opportunità insieme ad altri soggetti, sia nella versione sintetica curata dalla Commissione nazionale parità e pari opportunità); non penso avremo il tempo di discuterne pienamente. Non ne parlerò, così come non parlerò di altri aspetti che pur ritengo importantissimi e sui quali mi aspetto valutazioni dalle altre; aspetti che riguardano le sedi internazionali in quanto sedi di visibilità politica delle tematiche e dei soggetti e dell'iterazione tra gli stessi (a noi interessa soprattutto quella tra governi e società civile, ma non è certo l'unica! C'è quella tra i diversi gruppi regionali, tra le varie istituzioni nazionali e internazionali, ecc.) e dell'esame di questa iterazione, dei modi e tempi in cui cresce, si rafforza o s'indebolisce.
Desidero dire invece qualcosa su alcuni dei punti principali istituzionali, fermo restando che le modalità del procedere in questo percorso - che è anche questa una delle cose che dovremmo discutere - è un dato che impegna per il futuro.
Parlerò quindi su fino a che punto la sessione speciale di New York ci ha fatto avanzare sull'affermazione dei diritti delle donne e dei punti essenziali delle politiche che riguardano le donne, non solo in quanto rivolte alle donne, ma agite dalle donne.
Sono circolate versioni diverse sulla sessione speciale che ha certamente consolidato la Piattaforma di Pechino. Questo va detto con molta chiarezza perché con altrettanta chiarezza bisogna dire quanto è stata forte la pressione per farci tornare indietro.
Anche all'interno dell'U. E. C'è stata una fatica nel produrre proposte; precedentemente, una parte consistente della U. E. (es. Commissione donna del Parlamento dell'anno scorso) riteneva che siccome "eravamo sotto attacco" non bisognasse presentare nessuna nuova proposta e ricordo - ed altre con me - che l'Italia un po' scalpitava, cercando di arare terreni nuovi, trovando però continuamente resistenze.
Il grande allarme che c'è stato davanti alla forte spinta per farci tornare indietro s'è resa visibile con la presenza a New York - per la prima volta, ed anche questo è un elemento su cui ragionare - di vari soggetti della società civile e non soltanto più dei movimenti delle donne.; presenza, quindi, anche di movimenti che potremmo dire integralisti di varia impronta, soprattutto religiosa ma non soltanto religiosa (alcuni fenomeni negli USA non sono di matrice religiosa) che hanno attaccato molto pesantemente sia la Piattaforma di Pechino che molti strumenti giuridici, ad esempio la Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne.
Il pesante tentativo di farci tornare indietro - fatto in vaire forme e per vari canali - non è assolutamente passato. Questo va ribadito con forza.
Non c'è nessuna parola, né nella Dichiarazione, né nel Documento finale che arretri rispetto a Pechino, anzi ci sono cose portano in avanti. E' vero che ci sono punti riproposti a fotocopia di quanto affermato a Pechino.
Queste "fotocopie" sono paletti difesi a fatica, che segnalano che si è in presenza dei punti

segue a pagina 2

SINISTRA SENZA GENERE

INES VALANZUOLO

In occasione della presentazione del n.4 de "La Rivista " del Manifesto, il 6 marzo 2000 , a Roma, presso la Libreria internazionale, a via Tomacelli 146, il Forum delle donne del PRC e l'Associazione per il rinnovamento della Sinistra hanno promosso un dibattito, a partire da un articolo contenuto nel n. 3 della stessa rivista :"Rossana Rossanda interroga Maria Luisa Boccia: Femminismo e sinistra. " Il tempo passato non data gli argomenti: a settembre, la temperatura infuocata sta rapidamente passando dalle spiagge alle sedi politico-partitiche e prima che, in campagna elettorale, bruci tutto ciò che il pensiero femminile consapevole sa di crisi , economia, rappresentanza…..vi proponiamo di ripensare a quanto uscito da quel dibattito.

Rossana Rossanda, aveva chiesto a Maria Luisa di fare "un punto dei rapporti tra Femminismo e sinistra", e questa, diligentemente, ha impostato la questione: l' intreccio tra femminismo e sinistra , almeno per la generazione di donne formatasi nel '68, è stato fondamentale ma "il movimento operaio pensa che sia l'ordinamento sociale a produrre la condizione femminile.

E' vero il contrario: ogni ordinamento sociale si configura a partire dal rapporto tra uomo e donna, che per millenni è concepito come rapporto tra superiore e inferiore. E ha al centro la sessualità e la procreazione non i ruoli sociali." Il dibattito presso la libreria del Manifesto, a Roma, è stato introdotto da Imma Barbarossa, sono poi intervenute Adriana Buffardi, Rossana Rossanda, Giusi Ambrosio, Elettra Deiana, Giorgio Cremaschi, Aldo Tortorella.

La storia e la cultura degli ultimi 30 anni sono state rilette in lingue di "genere diverso" a tal punto che, persi in una nuova torre di Babele, uomini e politici intelligenti, sensibili e pronti al riconoscimento, protofemministi li definisce Lidia Menapace , tornano a pronunciare antiche parole per loro rassicuranti; per esempio Giorgio Cremaschi, nell' evidenziare la centralità della questione sociale e la necessità, per il pensiero femminista di confrontarsi oggi con questa, anche alla luce del prevaricare del privato (confuso con il personale) sul pubblico, candidamente afferma " ..se è vero che la questione di genere non può essere ridotta alla questione sociale, anche questa oggi non può essere compresa nella questione di genere…"

Che fare con questi uomini?

Le mamme, le maestre, le professoresse e continuare ad imboccare, insegnare oppure lasciarli andare per la loro strada; impareranno, purtroppo, anche a nostre spese. Personalmente sono sempre impaurita dalla distanza che ci separa e seguo attentamente tutti gli approcci .

Questi argomenti saranno ripresi nel dibattito "Differenza e Sinistra" durante la festa di Liberazione, il 21 settembre, a Castel S. Angelo. Interverranno Aldo Tortorella, Gloria Buffo, Elettra Deiana e Franco Giordano.

Gli atti dei due incontri saranno a breve pubblicati a cura del Paese delle donne.

SEGUE PORTARE A CASA PECHINO

più controversi, che però non sono indietro rispetto a Pechino.Non sono avanzati, ma neanche arretrati.

Un esempio, nel Documento, è il punto sull'aborto, riguardante le azioni future: si percepisce qualcosa di strano! Mentre su tutte le altre azioni c'è qualche riga che spiega con chiarezza ciò che i governi ed altri soggetti devono fare, su questo, sull'aborto, è riportato un lungo discorsetto fotocopia di quello scritto nella piattaforma di Pechino. A mio parere, il ripodurre tal quale la piattaforma ha mandato un segnale chiaro, inequivocabile, che rispetto a Pechino indietro non si torna!

Siccome nella Dichiarazione politica - più breve rispetto al Documento - è ribadito con grande nettezza l'impegno di tutti i governi, di tutte le istituzioni nazionali, a portare avanti interamente la piattaforma di Pechino, questo dice, una volta di più, che quello che non viene ripetuto non significa sia stato abbandonato; piuttosto, integralmente assunto.

Parlando di aderenza agli impegni presi, desidero far notare quanto sta avvenendo intorno alla Carta dei diritti fondamentali europei; me ne sto occupando da tempo e voglio buttare un sasso.

Sono molto preoccupata per cosa sta accadendo intorno alla *Carta dei diritti fondamentali.*

Per prima cosa, noto che la situazione è un po' diversa da quanto ho ascoltato questa mattina e non credo sia da auspicarsi un'approvazione celere di questa Carta.

A me non piace affatto un percorso in cui la Costituzione d'Europa viene stilata in stanze chiuse, con processi consultivi frettolosi. (n. d. r. applausi). Non c'è da applaudire, c'è da darsi da fare.

In Europa quasi nessuno sa qualcosa rispetto alla *Carta* dei diritti fondamentali. In Italia quasi nessuno sa. Bisogna assolutamente che si faccia sentire una pressione - e penso più al Parlamento europeo che sui governi - che chieda una consultazione ampia su un argomento così importante.

Io ho potuto leggere le bozze su cui si sta lavorando e abbiamo anche aperto un dialogo con i nostri rappresentanti all'interno del gruppo incaricato di questo tema (che sono Stefano Rodotà ed Elena Paciotti), e ritengo che come Dipartimento potremmo occuparcene anche sotto altri aspetti; se è vero, come ho sentito questa mattina, che la *Carta* ha dei paletti, è anche vero che *non riprende tutto* ciò che si è ottenuto nel Trattato di Amsterdam.

Che sia stato completamente riportato l'art. 13 è un dato positivo - che contiene tutti i motivi di discriminazione, tra cui l'orientamento sessuale - è ma bisogna ricordarci, come è noto, che su questo, a New York non siamo passate. L'orientamento sessuale come motivo di discriminazione non era esplicito a Pechino e rimane non esplicito a New York. Si fa riferimento ad una serie di motivi di discriminazione più *altra condizione.* Che nella nostra considerazione questa *altra condizione* comprenda l'orientamento sessuale è certo, ma su questo non siamo andate avanti. Abbiamo però un trattato vincolante come Europa ed anche questo è riportato integralmente.

Ma nella *Carta* il capitolo che dice "il principio di uguaglianza va riportato in particolare rispetto alla parità nella retribuzione", non contiene ancora la dizione "uguale salario a lavoro di uguale valore" come è scritto nel Trattato di Amsterdam. Dovrebbe, come dire, essere scontato! Invece so di un dibattito abbastanza acceso, in merito, nel gruppo di lavoro; né ci sono ancora (nel testo che circola) riferimenti precisi alla Piattaforma di Pechino.

Di fatto, noi ci siamo battute a livello ONU per la Piattaforma; ad esempio, sulla questione dei diritti sessuali riproduttivi, volendo che fosse ribadita con forza e che s'utilizzasse l'espressione "diritti sessuali riproduttivi".

Sappiamo che l'espressione - acquisita a Pechino e rimasta acquisita - non lo è ancora a livello Onu. Però sappiamo anche che tutta l'U.E., a New York, s'è mossa per ottenerla, risultandoci perciò incomprensibile perché la U. E., dopo aver chiesto all'Onu la dizione "diritti sessuali riproduttivi" non la utilizzi nella propria *Carta dei diritti fondamentali.*

E' anche da notare che nessuno - nemmeno i più oltranzisti! - è riuscito ad ottenere la cancellazione, a New York, dell'art. 96 della Piattaforma di Pechino, che pur non chiamandoli esplicitamente "diritti sessuali" parla di "diritti umani delle donne" comprendenti quello di decidere liberamente e consapevolmente del proprio corpo, della propria sessualità, eccetera.

Il nostro Dipartimento ha presentato al gruppo di lavoro europeo che lavora alla *Carta* la richiesta (che non so che fine abbaia fatta tra le centinaia di emendamenti) di riportare semplicemente nella *Carta dei diritti fondamentali europei* l'art. 96 della piattaforma di Pechino. In effetti, anche questo avrebbe dovuto essere scontato, avendo la U.E. acquisito in toto la Piattaforma di Pechino senza alcuna riserva, quindi nemmeno rispetto all'art. 96!

Alla considerazione "che ci serve riportare l'art. 96 nella Carta, abbiamo già Pechino!" rispondeo "Ci serve, perché Pechino è una piattaforma *politicamente* vincolante, mentre la Carta dei diritti fondamentali sarà *giuridicamente* vincolante".

Mi sembra che la *Carta* acquisisca la questione della conciliazione tra lavoro e affetti - anche se sarebbe bene controllare tutti gli aspetti - ma manca la questione della violenza contro le donne! Nel testo che ho letto, non c'era una parola!

Anche in questo caso abbiamo testi acquisiti a livello delle N. U., dichiarazioni contro tale violenza e la Piattaforma di Pechino.

Ritengo che mentre noi ci interroghiamo a livello internazionale su quanto riusciamo ad andare avanti su questo terreno - che sappiamo di lungo periodo, perché non è che se scriviamo "la violenza domestica è un problema di violazione dei diritti umani" per questo immediatamente sparisce - dobbiamo continuare ad insistere; insistere per far acquisire che a livello universale ci sono dei valori universali e tra questi c'è quello che un marito non possa picchiare la moglie. Per questo, proprio perché sappiamo che quelle sui valori universali sono battaglie di lungo periodo, non è concepibile che la *Carta europea dei diritti fondamentali* non assuma in toto Pechino, Vienna e il Cairo! C'è una evidente discrasia tra la posizione presa dalla l'U. E. a New York - dove è stata una punta avanzata - e ciò che l'U. E. fa a casa propria.

Credo che sia, semplicemente, perché a New York c'erano le donne dell'Unione Europea - che senza inventarsi nulla hanno lavorato sul mandato avuto da altre donne, riferendosi ad Amsterdam e la Pechino e altri trattati e piattaforme internazionali - mentre la *Carta europea dei diritti fondamentali* la stanno stilando gli uomini europei.

Altra questione che ritengo di rilievo, è che ho torvato, nella versione italiana della *Carta*, l'espressione "diritto dell'Uomo". Questo no! Se qualcuno mi presenta una *Carta europea dei diritti fondamentali "dell'uomo"*, non lo so! Mi vado a bruciare in piazza, per così dire! Non è possibile! Questo l'ho fatto notare anche alle nostre amiche francesi, meno attente di noi. Loro affermano che "Diritti umani" in francese non si può dire - dicono "Diritti delle persone" - ma questo non fa che dimostrare come da noi nemmeno un linguaggio politico corretto è acquisito.

Ho letto molti documenti europei e ribadisco che è necessario muoversi rapidamente. Tutti questi documenti hanno il limite di essere molto forti su alcune posizioni e di dimenticare quasi del tutto che noi dobbiamo portare a casa Amsterdam e Pechino; Pechino l'hanno firmata tutti i governi europei e, scusatemi l'allarmismo, dobbiamo portare a casa Pechino anche presto, utilizzando il fatto che in Italia c'è un governo che non sarà il migliore di tutti i governi ma almeno per queste cose ci si può contare. Domani non lo sappiamo.

Tornando al documento di New York, ritengo quindi che non solo abbiamo consolidato Pechino contro attacchi tesi a cancellare interi pezzi della piattaforma e modificare l'equilibrio faticosamente raggiunto su argomenti come la famiglia o i giovani.

Sulla serie di emendamenti che volevano riportare la donna a ruoli familiari subordinati, voglio dire che alcuni sono stati semplicemente cancellati ed altri "ricontrattati" ma con una visione della famiglia che ancora maggiormente ci corrisponde; per esempio, nel richiamarsi alla "maternità" e alla "paternità" o nel riproprorre con molta forza il tema della conciliazione del lavoro e della vita familiare e il ruolo di entrambi i genitori rispetto al lavoro di cura, nonché gli obiettivi concreti riguardanti questo tema della conciliazione.

Altre cose positive da tener presente parlando di Pechino+5 sono alcuni risultati simbolici ma importanti.

Per la prima volta, i reati d'onore e quelli commessi nel nome della passione non vengono definiti uccisioni, com'era inizialmente, ma delitti.

E delitto è definito anche il matrimonio forzato. Sono, questi, punti molto importanti. Da anni le donne turche cercano di ottenere questo riferimento ai delitti d'onore nei documenti Onu, perché stanno portando avanti una battaglia in proposito e non ci dimentichiamo che da noi, in Italia, non è nemmeno storia dell'altroieri, ma di ieri.

E' imporante per tutte le donne avere strumenti utili a migliorare la legislazione dei loro paesi.

Altra questione improtante, a New York, è stata quella dei diritti delle donne migranti; in particolare il voler tenere conto delle persecuzioni di genere nel valutare le questioni di immigrazione ed asilo. Noi avremmo voluto una formulazione ancora più esplicita di quella ottenuta, però almeno un riferimento di principio c'è.

Abbiamo ottenuto altre cose importanti sulla Tratta delle donne anche se devo dire che non siamo riuscite a far passare - né a livello Onu né a quello U. E. - la questione dei permessi di soggiorno per le donne che cercano di sfuggire alla Tratta. In Italia siamo unici al mondo in questo. Il massimo che abbiamo ottenuto, nel Documento, è l'espressione "considerare la possibilità di evitare le sanzioni nei confronti di queste donne che sono illegalmente migranti tenendo conto che sono vittime della Tratta". Mentre sono anni che le italiane dicono che a chi voglia sfuggire alla Tratta debba essere dato il permesso di residenza, ci sono ancora formulazioni molto generiche.

Rispetto a tutta l'area dei diritti economici, ritengo buono il documento di New York e ne parlerà, meglio di me, Bianca Pomeranzi.

Valutando, quindi, quello che abbiamo ottenuto rispetto al sancire l'universalità dei diritti, ritengo importante non solo ciò che è stato ottenuto sulla carta, ma ciò che abbiamo ottenuto in termini di soggettività delle donne.

Le donne dei paesi del Sud del mondo, dove c'era spazio per farlo, hanno ripreso la parola nell'ultima fase del negoziato in un modo che avevano faticato a fare nella fase iniziale o, precedentemente, nella Commissione di marzo.

E' stato a tutte chiaro come lo schieramento negoziale esistente nelle N.U. (la U. E. contratta come U. E.; USA, Canada e una serie di altri paesi contrattano come schieramento di paesi industrializzati, mentre i paesi del Sud del mondo negoziano tutti insieme dentro lo schieramento del G 77), sia esiziale per le donne del Sud del mondo! Si trovavano in uno schieramento che se aveva una sua unità d'intenti nelal rivendicazione dei diritti economici o rispetto alla globalizzazione, le bloccava seriamente rispetto ai diritti della persona, trovandosi in uno schieramento con paesi dalle posizioni, ine merito, molto retrive, tradizionali; e non solo integralisti islamici, anche integralisti cattolici.

Ci sono molte cose, di New York, di cui dovrebbe tener conto la lobby europea delle donne.Per esempio, occorre far presente all'U.E. il ruolo esiziale svolto dalla Polonia, paese candidato all'ingresso nell'Unione europea.

Si spera che nella contrattazione sui diritti di base che devono essere rispettati nei paesi che chiedono di entrare nella U. E., così come si mette al vaglio la Turchia per le violazioni nei diritti umani, ci si ricordi che la Polonia non ha firmato il Trattato di Amsterdam che vieta, tra l'altro, la discriminazione in base all'orientamento sessuale e ci si ricordi di alcuni pesanti interventi della Polonia, a New york, sull'orientamento sessuale non proprio in linea con questo Trattato, anzi esattamente contrari. Gli interventi della Polonia erano, per capirci, difficilmente distinguibili da quelli dell'Iran o del Sudan.

Questo evidenzia ancora di più l'importanza che questo meccanismo di pressione si sia rotto; l'importanza del fatto che le donne (e gli uomini presenti) di una gran parte di paesi latino americani si siano costituiti in gruppo negoziale autonomo, cui hanno aderito, talvolta, le donne dei Caraibi, altre volte parlando a voce delle stesse e che un altro gruppo negoziale autonomo si sia costituito tra i paesi dell'Africa australe.

A New York, per la prima volta, a livello di gruppi negoziali c'erano, con lo stesso peso numerico e politico, la U.E. e l'America Latina e l'Africa australe. I paesi che più attaccavano i diritti delle donne parlavano ciascuno a proprio nome, anche sse questo non significa che abbiano pesato poco.

Ritengo che sia iniziato un percorso politico da seguire con molta attenzione.

Così come è iniziato un percorso di "riunioni frequenti" tra l'Unione Europea e questi paesi Latinoamericani e quelli dell'Africa australe e spero che diventi una prassi, poiché uno dei problemi delle Nazioni Unite è che ci si riunisce molto all'interno dei propri gruppi regionali e si finisce di aver poco la dimensione del mondo. Invece lì, a New York.

Un'ultima considerazione la riservo agli strumenti giuridici.

Penso che sia importante l'aver ribadito la rilevanza degli strumenti giuridici acquisiti internazionalmente dopo Pechino: il "Protocollo opzionale alla convenzione contro le discriminazioni contro le donne", la Corte penale internazionale e la Dichiarazione del '98 che contiene il riferimento a tutte le Convenzioni più rilevanti sul diritto di lavoro delle donne. Pur se acquisiti, sappiamo che non sono strumenti ancora in vigore: da quì l'importanza del Documento di Pechino +5 che lancia anche un messaggio ai governi perché s'impegnino ad utilizzarli.

Altrettanto importante è la questione degli indicatori e del monitoraggio internazionale.

Su questo c'è una notazione politica da fare: sarà importante lavorare su questi argomenti insieme alle donne del Sud del mondo, perché la riluttanza - talvolta il conflitto politico aperto - di molti paesi del Sud rispetto al monitoraggio internazionale, non è sempre da interpretare come segno di conservazione, oscurantismo o di desiderio d'applicazione della legge islamica; certamente c'è stato chi ha portato avanti questa linea, ma dobbiamo sapere che il monitoraggio internazionale non riguarda solo sulla Piattaforma di Pechino, significa anche assumere gli indicatori proposti dal Fondo monetario internazionale ed i relativi programmi d'aggiustamento strutturale. La riluttanza di molti paesi ha dietro anche questa storia.

Se vogliamo proporre indicatori e monitoraggio che vadano in senso diverso a quello conosciuto, un nuovo senso dato dalle donne, dobbiamo lavorarci con le donne dei paesi del Sud del mondo, affinché sia ben chiaro sia il fatto che non intendiamo misurare il benessere di un paese dal numero, ad esempio, delle sue esportazioni, sia che non vogliamo parlarne solo tra noi, come si tende a fare dentro la U. E., da prime della classe; rischieremmo non solo l'opposizione e la diffidenza dei paesi più retrivi ma anche quella di paesi che retrivi non sono ma che non si fidano, giustamente, di ciò che la comunità internazionale individua come "indicatore di sviluppo".

Altre donne - che più di me e meglio di me lavorano su questo, tra cui Antonella Picchio - possono aiutarci.

A CURA DI MARIA PAOLA FIORENSOLI

Occhio all'etichetta↗

controlla la data di scadenza
del tuo abbonamento
e se è scaduto rinnovalo!

Donne in rete a Bari

Bari: L'8 Luglio, nella Sala del Consiglio Comunale, la Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, con il patrocinio del comune di Bari, del comune di Andria (ass. P.O.) ed in collaborazione con la Commissione P.O. della Regione Puglia, ha proposto il convegno "La rete delle donne", diviso in due sessioni: "Convivenza, Democrazia, Empwerment" (interventi di Anna Maria Riviello, Simeone Di Cagno, Pia Locatelli, Sonia Lokar, Mary Ann Rukavina, Francesco Corrias, Marisa Rodano, Umberto Ranieri) e "Le istituzioni e l'associazionismo per lo sviluppo dei Balcani (interventi di Silvia Costa, Paola Ortensi, Nunzia Bernardini, Gherardo La Francesca, Gigliola Zecchi, Mariella Sclavi, Makbule Ceco, Patrizia Toia).
Per informazioni: 06.6786066-67793412, fax 06.6794720, www.palazzochigi.it/cmparita e-mail: commissione.parita@palazzochigi.it

Seminari

L'Associazione culturale *Terradilei* ha organizzato a metà luglio un Seminario di mistica e politica "*Nutrirsi d'invisibile*", che si è svolto ad Orvieto, nella Sala del Museo Greco. Curato da Laura Guadagnin, il Seminario è stato molto partecipato. Per materiale e informazioni: Ass. Cult. Terradilei, 05010 Fabro Scalo (Tr), tel. e fax 0763/835241, e-mail terradilei@libero.it

Pechino + 5

Il Documento sui nodi critici delle donne in Italia, di Arcidonna a cinque anni dalla Conferenza Mondiale di Pechino, è stato l'unico contributo italiano al rapporto alternativo globale delle Ong presentato a Kofi Hannan, segretario generale dell'Onu, durante la sessione speciale delle NU su "uguaglianza di genere, sviluppo e pace nel XXI secolo". Per l'ONU, è in crescita il ruolo delle Ong in generale ed in particolare sulla questione delle P.O. per cui si pensa ad un Forum mondiale permanente sul "Pechino+5 e New York+5". Nel Comunicato stampa si legge che la battaglia nazionale ed internazionale per la democrazia paritaria promossa da Arcidonna ha coinvolto anche Hillary Clinton che, ricevuta la spilla con simbolo della Campagna, si è dichiarata solidale con l'obiettivo di avere il 50% delle donne elette.

Mostre

Dall'8 al 28 luglio, l'assessorato alla Cultura di Breia (Vc) ha promosso (c/o Circolo Arci), la personale di Antonella Prota Giurleo "*Contatti, legami con il passato, immagini del nostro presente, sguardo verso il futuro*".
La memoria delle donne, le relazioni amicali e politiche che esse intrecciano, sono alla base dell'agire dell'artista che "recupera" memoria utilizzando teli provenienti dalla casa e simbolizza le relazioni con pennellate e fili. Teli, fili e mani di donne rappresentano il valore della presenza e del lavoro femminile nella casa, nella società, nel mondo. All'inaugurazione della mostra, sono state proiettate le diapositive "Immagini dal sottoforno", sempre dell'artista ed stato letto l'omonimo testo poetico "Contatti", appositamente composto da Rossana Fabiani.

Scrittura femminile

E' nata a Certaldo la scuola di scrittura "Griselda", dedicata alla specificità del femminile. Riflette, attraverso la lettura e la scrittura, sull'identità di genere.
La scuola organizza seminari, laboratori, corsi professionali, stage e convegni, e quant'altro possa offrire occasione per conoscere e rileggere i saperi femminili e maschili valorizzare la molteplicità dei punti di vista aprire dialoghi, scambi, relazioni costruire una società di singolari e plurali.
Recapiti:sede: c/o Biblioteca comunale "B. Ciari", via Mameli, 9 50052 Certaldo (Fi) telefono: 0571/ 661253 cell. 0333/2058817 sito web: www.comune.certaldo.fi.it e-mail: griseldascrittura@hotmail.com

D come Donna

L'associazione *D Come Donna* onlus (Centro d'ascolto, Informazione Consulenza e Solidarietà) ha promosso il 4° Concorso letterario sul tema "*Silenzi Bisbigli Parole Urla* "; la partecipazione è aperta a tutte.
Il *racconto indedito*, non superiore alle 3 cartelle, dovrà essere inviato in 5 copie anonime (insieme ad una busta chiusa con le generalità) **entro il 15 gennaio 2001** alla segreteria del Premio, insieme ad un versamento di £ 20.000 su c/c postale n.35390202 intestato a *D Come Donna*, c/o Palazzo del Comune (Piazza Ugo La Malfa, 1, 20090 Segrate, Milano). Per inforamzioni : *D Come Donna*, tel. 02.21.31.793 (Enza Orlando)

Marcia delle donne

Si è costituito il *coordinamento umbro* per la Marcia mondiale delle donne, cui aderiscono il Comitato intern. 8 Marzo, ass. Udi La Goccia, Donne in Nero, Cdis-Alisci, Forum delle donne di R. C., Generazioni, donne Cgil-c.d.l. di Terni, Centro per le P.O., assess. alle Politiche Sociali della Regione Umbria. Materiale sulla Marcia è stato distribuito durante Umbria Jazz e nelle feste dei partiti di sinistra durante l'Agosto corcianese.

Premio Evaluna

Evaluna (libreria delle donne e associazione culturale), nell'ambito del Progetto "Iniziative per le Donne" elaborato dall'assessorato alla Dignità in collaborazione con le associazioni femminili e di volontariato, e dal Centro Studi Condizione della Donna del Comune di Napoli, ha indetto la III edizione del Premio lettarario "Anibelle e la composizione delle nuvole" sul tema "*Preferiamo Ridere, storie, racconti, ironia al femminile- istruzioni per l'uso del nuovo millennio*".
Il Premio è riservato ad *autrici napoletane di opere inedite in lingua italiana.* Gli elaborati (non superiori alle 20 cartelle) cartacei o in floppydisk non saranno restituiti e dovranno giungere alla segreteria del Premio entro il 30 settembre 2000, mezzo A/R. Gli elaborati, anonimi, devono avere sul retro della busta il titolo dell'opera; stesso titolo sarà messo su una busta chiusa (allegata) con le generalità dell'autrice. L'avviso della vincita giungerà **entro il 30 dicembre 2000**, con indicata data e luogo della premiazione. I lavori prescelti saranno pubblicati. Per il Bando: Evaluna, P.za Bellini n. 72, Napoli 80100, tel. 081292372-081445759, www.evaluna.it

Sguardi Altrove

L'associazione culturale *Sguardi altrove* promuove il Concorso fotografico "Una camera tutta per me" riservato alle donne.
Sono richieste fotografie in bainco e nero, formato minimo cm 23 x 35, da inviare entro il 15 ottobre 2000 alla segreteria del Concorso, insieme alla tassa di iscrizione di £ 20.000.
Presidente della giuria è Helga Wendt, fotografa. Le opere ritenute valide saranno presentate in una mostra e alla vincitrice verrà dato un premio dalla Regione Lombardia
Sguardi Altrove, via S. Vincenzo, 1 20123 Milano, Tel/fax 02.58104851 - 02.3319434.

L'osteoporosi, una minaccia che s'allontana

Una nuova speranza per la salute femminile si è aperta, a Luglio, a Boston, quando il Brigham and Women's Hospital di Boston (Usa) ha reso noto uno studio sull'uso delle *statine* per la cura dell'osteoporosi, da cui risulta che la sostanza aumenta di molto le difese.
L'osteoporosi rimane oggi uno dei nemici principali delle anziane poiché il progressivo deterioramento della quantità e qualità dell'osso, finisce per compromettere la resitenza dello scheletro; troppo spesso la malattia si scopre in fase avanzata, con le "classiche" fratture al polso, alle vertebre o al femore.
Oggi è consigliata una "densiometria" a tutte le donne già in menopausa, che non abbiano in corso un trattamento preventivo con estrogeni, ed a tutte è consigliato, raggiunti i cinquant'anni, prendere alcune abitudini capaci di contrastare l'insorgere o l'aggravarsi dell'osteoporosi: 1) assumere dai 1000 ai 1600 mg/die di calcio (in crescendo con l'avanzare dell'età!) preferendo alimenti che ne siano ricchi (es. Polipo, sarde, fagioli, latte intero e scremato, uovo, nocciole, formaggi in genere, specialmente parmigiano e mozzarella). 2)Svolgere una regolare attività fisica, passeggiando almeno mezz'ora al giorno all'aria aperta e fare qualche esercizio di ginnastica. 3) evitare il rischio di frattura (scale ripide, tappetini scivolosi) dotando il bagno (uno dei luoghi di caduta per eccellenza) di molti punti d'appoggio e sempre sollevare pesi (pochi) sempre flettendo le ginocchia. 4) Assumere farmaci appositi solo su prescrizione medica.

A cura di I.I.

Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola
Anno XIII N. 21-22
12 settembre 2000

SCAD. ABBON. 11/03/01
CENTRO DONNA "CALEIDOSCOPIO"
VIA A.CAPITINI 7
51100 PISTOIA PT

Reg. Tribunale di Roma n. 571 del 13-12-1987. Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c Legge 62/96 Filiale di Roma

Agenda

LAVAGNA

• Nei giorni **7 e 8 ottobre** si svolgerà l'XI incontro nazionale organizzato dai gruppi donne delle comunità cristiane di base sul tema "*Chiamata per nome". L'autorevolezza della follia: re-inventare il mondo.* Interverranno Lidia Menapace, Carla Ricci, Adriana Valerio, Chiara Zamboni. *Sede dell'incontro: Hotel Sud-Est. Informazioni e prenotazioni: 010/2511674 e 2510967.*

RAVENNA

• In collaborazione con il Comune di Ravenna, il Parco Divertimenti Mirabilandia ed il patrocinio del C.O.N.I., de La Gazzetta dello Sport e della Regione Emilia Romagna, avrà luogo a Ravenna il **10 ottobre** 2000 il FESTIVAL DELLO SPORT FEMMINILE, manifestazione dedicata ad atlete ed operatori dello sport femminile indetta dall'ASSIST, l'associazione nata proprio dalla spinta e dalla volontà delle atlete delle maggiori Nazionali Italiane. *Il Festival si svolgerà nella Sala Rossa del Palasport Pala de Andrè*

FIRENZE

• Il **18 settembre**, ore 9.30, la Commissione regionale pari opportunità donna-uomo presenta la ricerca *Donne e uomini nella politica: risorse, reti, percezioni di sé* . Sono in programma anche una relazione di Bianca Beccalli *Donne, uomini e potere* e una tavola rotonda *Riforma elettorale e partecipazione di donne e uomini alla politica.* Il convegno si svolgerà presso l'Auditorium del Consiglio regionale della Toscana (via Cavour 4). *Segreteria organizzativa: tel. 055/2387803, fax 055/291179, e-mail commissione.p.o@consiglio.regione.toscana.it*

ROMA

• L'associazione Donna e Poesia invita a visitare la mostra di Italia Ciciani del Guzzo aperta **fino al 16 settembre** presso la galleria "il selvaggio" in via di Ripetta 40.

• "Il Paese delle donne" promuove il **23 settembre**, alle ore 10, presso la Casa internazionale delle donne (ex Buon Pastore - via Francesco di Sales 1b), un incontro sulla Legge 4641(riforma dello Stato Sociale) passata alla Camera ed in discussione al Senato.

NAPOLI

• L'Ass. *Evaluna* propone a **settembre** uno *Stage teatrale* sul lavoro di Michail Cechov, curato da Sara Sole, della durata di 15 ore (6 incontri settimanali) presso la Libreria Evaluna (P.za Bellini, 72, NA), intitolato "il corpo immaginario" e rivolto a professioniste e principianti. Tel. 081292372
• Dal **20 luglio al 30 settembre**, presso le Scuderie di Palazzo Reale, *Personale di Carla Viparelli* (50 opere tra dipinti a olio su tavola e sculture in legno e ferro). Catalogo pubblicato da Edizioni d'Arte Galleria Salvatore Serio. Uff. Stampa Alba, tel. e fax 0686217669.

Rcordiamo che, per essere pubblicati sulla versione cartacea del giornale, gli appuntamenti devono essere segnalati alla redazione con almeno 20 giorni di anticipo. Per la pubblicazione sulla versione on line l'anticipo è di 4 giorni

PREMIO LETTERARIO NAZIONALE "NUOVE SCRITTRICI" VIII EDIZIONE 2000

Le Edizioni Tracce - Centro di cultura delle donne Margaret Fuller, con il patrocinio del Consiglio regionale dell'Abruzzo, organizzano l'VIII edizione del premio letterario nazionale "Nuove scrittrici 2000" per raccolte di poesie inedite in lingua italiana (una sezione è riservata alle ragazze dai 14 ai 19 anni) che perverranno alla segreteria del premio entro il 30 settembre. E' inoltre previsto un "premio speciale" per una raccolta di poesia a firma femminile pubblicata a partire dal 1997.

Tutte le modalità di partecipazione al premio possono essere richieste alla Segreteria presso Edizioni Tracce, via Vittorio Veneto 47, 65123 Pescara, tel. 085/76658

Riviste

E' on line il numero estivo di "Cassandra - la ricerca equa e indipendente".
Tra le altre cose, potrete leggere:
Traffico di donne in Colombia.
Traffico interno, regionale, internazionale.
'Carta di identità' delle vittime.
Cause: interne ed esterne.
La situazione giuridica in Colombia.
Livello di preparazione degli 'addetti ai lavori'.
Alcuni dati e casi concreti.

http://www.terrelibere.it/cassandra

Per ulteriori informazioni, scrivere a terrelibere@tin.it

Quando fa troppo caldo bisogna fuggire da Roma, anche perché questa estate è piena di giovani giubilanti, e dato che il Comune ha speso bei quattrini bisogna fargli posto, e anche ritornare tardi dalle vacanze.

Io sono scappata in un posto bello: Allumiere che prende nome dalle cave di allume che fu scoperto prima della scoperta dell' America, e vennero a scavare da tutto il mondo conosciuto, di tutte le razze, così dettero il nome al paese.
Di fronte ad Allumiere si vede il mare di Civitavecchia e bei tramonti, e alle spalle i monti sia di Tolfa che di Allumiere, che ogni tanto se li litigano. Quattro simpatiche ragazze hanno organizzatola XXV edizione della Mostra di pittura e scultura, chiamata "La Ferrata". E' stato segnalato il mio quadro dei ciuchini che bevono alla fontanella.
Il 21 Agosto c'è stato il Palio delle Contrade, che sono sei: Ghetto, Burò, Polveriera, Sant'Antonio, La Bianca, La Nona.
Questo Palio mi piace perché amo i ciuchini più dei cavalli; il ciuchino è modesto e anche malfamato, e io sono dalla parte dei deboli. Il parroco, instancabile, ha scorrazzato dappertutto con la Madonna delle grazie. Nella mia contrada, la Nona, è stato messo un lenzuolo di bucato anche sui cassonetti, mi pare giusto che la Madonna veda solo cose pulite.

Il sindaco di Civitavecchia mi ha permesso di presentare il "PAESE DELLE DONNE" in Comune, partendo dal numero di Allumiere, splendido esempio di un punto geografico creato dai migranti di tutte le specie, paese di feste e di festival e suono di campane pure troppe.
Ho cercato di essere rapida sul modello di Montaigne nel suo "Giornale di viaggio, a valle c'è il fiume Mignone sotto grandi faggete. Non ho grande compagnia, ma ho delle buone vicine che mi aiutano, dato che sono foresta. Qui non ci sono associazioni femminili ,ma noi FACCIAMO PIANEROTTOLO.
Allargo il pensiero con la danza dei delfini nel mare di Viareggio(con l'aiuto della televisione).
A Forte dei Marmi fiera il giorno di Sant' Ermete. Non ho potuto seguire tutto: avrei voluto, perché amo la Versilia e tengo in cima al cuore il ricordo di Sant' Anna di Stazzema.

Agenzia quotidiana Il Paese delle Donne - Via della Lungara 19 Reg. Tribunale di Roma n. 571 del 13-12-1987 Spedizione in abbonamento postale G.I.-50% Comma 27, art.2 legge 549/95 - Roma . **Direttora responsabile** Marina Pivetta TELEFONO 06-6871479 o 06-7004664 - Internet: http://www.womenews.net e-mail: pdd@isinet.it **Tipografia** Salemi Pro.Edit. srl.via Pianell 26 Roma.
Abbonamento: telematico lire 40.000; singole L. 70.000, Enti pubblici e associazioni L.150.000 da versarsi sul C/C postale N°69515005 intestato a: Associazione "Il Paese delle donne" via Matteo Boiardo 12 - sc.b - 00185 Roma. Chiuso in tipografia il 6 settembre 2000.
Coordinamento editoriale: Maria Paola Fiorensoli, Giovanna Romualdi **Impaginazione:** C. Papa, **Web master:** Cristina Papa (pdd@isinet.it) **Redazioni: Roma**: P. Bartolomei, M. Converso, S. Davoli, M. P. Fiorensoli, F. Fraboni, M. Galiè, L. Mangiacapre, M. Mariani, A. Marra, C. Papa, A. Piccioni, A. Picciolini, M. Pivetta, G. Romualdi, I. Valanzuolo, G. Vitale. **Milano**: G. Galli c/o CGIL Tel.02/26541; P. Arnaboldi Tel.02/58112985 - fax 02/2480944, M. Giaimis, D. Bassanesi. G. Capelli, M. De Angelis Tel. 02/7063100, G.Finzi, G.Giorgetti, A. M. Imperioso, M. Pelli, **Trieste**: A.Caroli Tel. 040/661265. **Torino**: C.Lavarino, Tel.011/8224115, M. Cerutti, S. Scarano Tel.011/797926; K.Zapponi Tel.011/9170641, V. Sangiorgi Tel. e fax 011/856662. **Livorno**: P. Villa, L.Chiti. **Napoli**: P. Melluso, M. Masala, L. Guerra Tel. 081/205874. **Firenze**: C. Barbarulli Tel. 055/486152, M.Mazzei Tel. 055/481233, C. De Martis. **Cagliari**: P. Brancadori Tel. 070/664119. **Bari**: I. Barbarossa T el. 080/334934.